

**nero****su****bianco**  
numero QUATTRO - 2013

# Osservatorio Giovani e Volontariato

*Ricerca sulla conoscenza e la propensione  
al volontariato dei giovani*

*a cura di* **Ornella Vozza**

**CSV**   
centro di servizio per il volontariato



**nero****bianco**  
numero QUATTRO - 2013

# Osservatorio Giovani e Volontariato

*Ricerca sulla conoscenza e la propensione  
al volontariato dei giovani*

*a cura di Ornella Vozza*

**CSV**  
centro di servizio per il volontariato





# INDICE

---

Premessa	07
----------	----

---

Introduzione	08
--------------	----

---

## **1 Il Concetto di Solidarietà**

---

1.1 Tanti modi per dire solidarietà	11
-------------------------------------	----

---

1.2 Solidarietà ed altruismo: vicini ma diversi	13
---	----

---

1.3 Un excursus sul concetto di solidarietà dal diritto romano alla concezione moderna	13
--	----

---

1.4 La moderna solidarietà: il volontariato	16
---	----

---

1.5 Welfare e il modello di società decente	19
---	----

---

## **2 Giovani e Volontariato**

---

2.1 La propensione alla vita associativa	20
--	----

---

2.2 I giovani e la solidarietà	22
--------------------------------	----

---

2.3 Il volontariato giovanile in Italia: un feeling da incentivare	24
--	----

---

2.4 Una risorsa da non sottovalutare	27
--------------------------------------	----

---

2.5 Giovani al centro delle politiche sociali	28
---	----

---

### **3 Osservatorio Giovani e Volontariato**

---

**3.1** Background: le motivazioni e gli obiettivi della ricerca 32

---

**3.2** La metodologia di indagine 34

---

**3.3** Il profilo degli intervistati 36

---

**3.4** La solidarietà e i giovani: vicini o distanti? 41

---

**3.5** Conoscenza, percezioni e immagini del volontariato 47

---

**3.6** La partecipazione passata o attuale 51

---

**3.7** La conoscenza delle *chance* del volontariato 55

---

**3.8** L'immagine del volontario per i giovani intervistati 58

---

**3.9** L'*appeal* del volontariato e dei suoi ambiti 60

---

Conclusioni 66

---

Bibliografia 71

---

Equipe di ricerca 73

---

Appendice statistica

---

## PREMESSA

---

Gli anni dell'adolescenza e della gioventù sono sicuramente i più favorevoli all'apertura verso gli altri considerando che, in questa fase della vita, è forte il desiderio di un inserimento sociale comunitario così come la ricerca dell'autonomia personale. Con il volontariato impariamo a misurarci con il disagio, ma soprattutto aiutiamo noi stessi, vivendo un'esperienza che ci servirà a raggiungere più rapidamente la maturità e il proprio sviluppo come individui. Ma il volontariato non è una semplice accettazione, implica una scelta di persone e situazioni, e per compiere questa scelta occorre essere motivati e consapevoli di ciò che si vuole fare. I giovani, però, sono troppo disorientanti dalla disoccupazione, dalla precarietà, dalla disillusione, da un welfare debole e diseguale. Ecco dunque la sfida: considerare il volontariato anche come un forte strumento di cambiamento sociale, mettendo al centro, in un contesto culturale dove tutto sembra che debba avere un prezzo, i temi del dono e della gratuità. Questo, oggi, è sicuramente un "atto rivoluzionario". Le organizzazioni di volontariato, dal canto loro, possono svolgere un ruolo fondamentale per incentivare la partecipazione dei giovani alla vita dell'associazione, sviluppando un clima accogliente, amicale, democratico e collaborativo che valorizzi capacità e talenti di ciascuno. Bisogna, infatti, consentire al giovane, desideroso di sentirsi utile, di abitare quel contesto associativo e di attivarsi come protagonista. Anche la scuola e l'università hanno un merito indiscutibile per l'opera di sensibilizzazione e promozione che svolgono, insieme ai Centri di Servizio per il Volontariato, nei confronti dei giovani. Luoghi privilegiati per la formazione della cittadinanza attiva e della partecipazione, queste istituzioni ogni anno accolgono i nostri progetti e favoriscono l'incontro delle tante associazioni di volontariato con i giovani del territorio, aiutandoci a fare del volontariato la migliore palestra di civiltà e umanità.

Giuseppe De Stefano  
Presidente CSV Napoli

## INTRODUZIONE

---

La partecipazione giovanile al volontariato si rileva utile sia per incentivare le organizzazioni di volontariato al rinnovamento e alla progettualità, sia per la formazione del giovane in crescita.

Questa la premessa da cui parte il presente lavoro.

Anche nelle organizzazioni di volontariato come in tutti gli altri ambiti si rileva significativo ed importante il tema del passaggio intergenerazionale. Le organizzazioni di volontariato dovrebbero diventare un luogo di incontro tra le generazioni, luogo in cui poter lavorare sul coinvolgimento, dovrebbero configurarsi come spazi dinamici che apprendono e si modificano.

I giovani sono portatori di aria nuova e il loro contributo deve essere riconosciuto e valorizzato in ogni contesto. Se da un lato si valorizza la loro collaborazione, dall'altro possiamo anche ragionare sul volontariato come qualcosa che è, allo stesso tempo, per loro, un elemento rivoluzionario portatore di responsabilità e di cittadinanza attiva.

Perché la ricerca, a cosa serve?

E' importante che il mondo degli adulti affini le capacità di ascolto nei confronti dei giovani, decentrando talvolta il proprio punto di vista per lasciare spazio a quello altrui. Solo in questo modo è possibile comprendere autenticamente il mondo giovanile lasciando spazio a nuovi sguardi, nuove idee e nuovi linguaggi.

Pensare ad una ricerca che si occupi dei giovani e del volontariato può apparire una scelta poco originale, ma focalizzando l'attenzione sull'argomento ci si rende conto che non è così.

Rispetto al tema ci sono numerose stime, sondaggi e ricerche che vengono realizzate per monitorare il fenomeno nelle sue varie forme. Oramai tutti gli istituti di ricerca e demoscopici se ne occupano ma senza alcuna condivisione del metodo, definizione di campo e definizione dell'oggetto di analisi. Anche la lettura dei dati relativi alle classi giovanili che si riferiscono a target disomogenei risulta un problema. La mancanza di ri-

ferimenti condivisi non permette la confrontabilità dei dati. Ecco che emerge la necessità di far nascere una ricerca su misura per le nostre esigenze. Una osservazione con campi ben delimitati e che serva a soddisfare le nostre necessità di conoscenza in riferimento al territorio su cui si opera ed in riferimento al target giovanile che vogliamo studiare per poter programmare eventuali azioni future. La scelta di indagare sui giovani del nostro territorio con uno strumento *ad hoc* consente di poter nel lungo periodo monitorare il fenomeno, valutare i cambiamenti in maniera attendibile e soprattutto con dati confrontabili nel tempo. Vuol dire poter ripetere la ricerca negli anni e riconsiderare ogni volta nuovi aspetti e nuove problematiche che si determinano.

Conoscere ciò che accade a livello nazionale è senza dubbio importante perché permette di considerare gli aspetti generali del fenomeno. Ritengo però altrettanto importante conoscere bene la realtà su cui si opera poiché i territori e le risorse che li abitano non sono tutti uguali ed esistono bisogni che cambiano in base ai contesti di appartenenza.

La ricerca deve essere sempre più finalizzata e sempre più consapevolmente orientata da *input* di conoscenza del mondo del volontariato locale e serve ai Centri di Servizio perché possa tradurre in istanze i bisogni rilevati.

La ricerca è un momento sintetico importante, di contatto con la realtà sociale (giovani) e le organizzazioni, essa permette di creare un ponte, un anello di congiungimento.

Il volontariato infatti deve adeguarsi ai mutamenti del welfare e della società, seppure i valori di solidarietà e gratuità non cambiano, deve cambiare nelle funzioni. Oggi se i volontari cambiano o crescono, cambiano anche i bisogni delle organizzazioni.

Le associazioni possono svolgere un ruolo fondamentale per incentivare la presenza dei giovani nel volontariato. Alcuni aspetti devono però essere rivisti e meglio governati: la scelta di attività di cui i giovani possono cogliere un senso per loro e per i beneficiari; un certo ruolo lasciato ai giovani; il tempo dell'impegno, impegnativo ma sostenibile nel tempo; la con-

divisione delle decisioni importanti; la disponibilità a cambiare qualcosa e ad innovare l'associazione; l'attuazione di un ricambio generazionale. Questi aspetti sono fondamentali per incentivare i giovani a fare volontariato. Partendo da queste considerazioni, il presente lavoro analizza prima alcuni concetti che si legano al volontariato valutandone il legame con il modo giovanile e leggendone i diversi aspetti, poi si occupa di presentare i risultati della ricerca svolta sui giovani di Napoli e provincia e altre città campane. Il primo capitolo analizza il concetto di solidarietà nelle sue diverse fasi evolutive fino ad arrivare al legame con il volontariato e con il welfare. Il secondo capitolo esamina i giovani considerando quanto è già stato studiato sulla loro propensione alla vita associativa, sulla solidarietà e il modo in cui viene messa in atto da questi soggetti, sul funzionamento del volontariato giovanile in Italia, sull'importanza da dedicare alle giovani generazioni per garantire un futuro alle organizzazioni di volontariato e alla società in generale. Il terzo capitolo si interessa dell'indagine svolta, ne illustra lo svolgimento, le modalità di raccolta, gli strumenti utilizzati ed i risultati emersi. Il lavoro termina con una sintesi sulla realtà emersa e con diverse considerazioni messe in evidenza a cui fanno seguito alcune proposte.

Per finire, i ringraziamenti: sono grata al Presidente Giuseppe De Stefano e al direttore Valeria Castaldo per aver approvato e sostenuto la mia idea progettuale, mostrandomi stima e fiducia. Devo inoltre ringraziare Eleni Katsarou per la collaborazione offerta, Annalisa Buffardi e Lello Savonardo per la disponibilità mostrata per le rilevazioni presso la Facoltà di Sociologia e, infine, Marina ed Angelo per l'attenzione prestata al mio lavoro.

# 1 IL CONCETTO DI SOLIDARIETÀ

---

## 1.1 TANTI MODI PER DIRE SOLIDARIETÀ

Quando si parla di solidarietà ci si imbatte in un costrutto “positivo” rispetto al quale sembra di non dover specificare più nulla. Questo termine negli anni è stato utilizzato ampiamente e in diversi contesti fino ad apparire addirittura banale rimmetterlo in gioco. Non appena però si cerca di esaminare il concetto ci si rende conto della sua estrema complessità.

Diverse sono ad esempio le definizioni che è possibile ritrovare su questo termine. L’American Heritage College Dictionary Fourth Edition riporta: «Unione di interessi, obiettivi e affinità tra i membri di un gruppo; condivisione di responsabilità e interessi all’interno di comunità», mentre nel vocabolario della lingua Italiana Zingarelli si ritrova: «Sentimento di fratellanza, di vicendevole aiuto, materiale e morale, esistente fra i membri di una società collettiva». Gallino nel Dizionario di Sociologia (1988), definisce a sua volta la solidarietà come: «La capacità dei membri di una collettività di agire nei confronti di altri come soggetto unitario». Ampliando l’unità di analisi Amerio (1996, p.67) sostiene che la solidarietà «sempre più si identifica con il rivolgersi agli altri in un’ottica di una concezione della società che vede la giustizia, la dignità, l’uguaglianza nell’ambito di un fondamentale bene comune» e aggiunge in seguito che «non è solo una faccenda di intenzioni che impegnano il cuore, l’amore per il prossimo o la giustizia sociale: essa è essenzialmente un’azione o una serie di azioni pratiche» (Amerio, 2004, p. 269). Altri autori come Rosati (2001) sottolineano il significato sociologico di questo concetto evidenziando i profondi cambiamenti cui è andato incontro, ponendo l’accento sul fatto che nelle odierne società complesse, non ha più senso rifarsi ad un concetto di solidarietà basato sull’etica della fratellanza, cioè su relazioni faccia a faccia e di reciprocità. L’etica della fratellanza, cioè non è

più compatibile con la logica impersonale con la quale «si ritrovano a fare i conti [...]». Essa può produrre sentimenti di fiducia interpersonale, limitata a realtà sociali ristrette, mentre il concetto di solidarietà [...] deve poter fondare un senso di fiducia generalizzata e anonima e istituzionale» (ivi, pp.21-22). Quindi Rosati definisce la solidarietà come un insieme di regole e/o valori di riferimento condivisi in modo sufficientemente ampio dai membri di una determinata società, così che essi «possano agire sia coordinando le loro azioni, in modo da essere prevedibili a garanzia di un ordine sociale, sia perché si possa ragionevolmente parlare dell'esperienza, dai membri della società in questione condivisa, d'attività comuni e di un'effettiva corresponsabilità nei confronti di beni anch'essi comuni» (Rosati 2001, p. 19).

Analizzando una prospettiva di taglio psicosociale, Muchi Faina (2001, p.96) partendo dalla definizione di solidarietà come "atteggiamento che prescrive un'azione congiunta", propone un ampliamento con l'inclusione di una radice ideologico-valoriale, giungendo a definire la solidarietà come «un valore e una motivazione che prescrive atteggiamenti partecipativi e/o condotte prosociali», evidenziando la funzione centrale che la dimensione affettiva assume in questo costrutto. E' forse opportuno però riflettere sul *fil rouge* che connette le diverse definizioni riportate. Tale termine seppur eterogeneamente interpretato sia nel corso del tempo che a seconda dei contesti disciplinari intervenuti fa comunque riferimento ad un sentimento di "identità personale con cui legarsi agli altri". La solidarietà può dunque essere intesa come una particolare concezione dei rapporti sociali che porta ad un legame sociale che vincola i membri di una società e che si traduce in una serie di misure concrete sia individuali, messe in atto dai cittadini, sia collettive, messe in atto da chi amministra la cosa pubblica.



## **1.2 SOLIDARIETÀ ED ALTRUISMO: VICINI MA DIVERSI**

Spesso la solidarietà viene associata al termine altruismo, ma occorre fare attenzione perché non si tratta di due sinonimi e dunque il legame tra i due termini va problematizzato.

Anche la parola altruismo è caratterizzata da multivocità sia nel linguaggio corrente che d'opinione. Con questo termine ci si riferisce alla vasta gamma di azioni che un individuo può fare a vantaggio di altre persone: un comportamento che si esercita a favore di qualcun altro senza aspettarsi alcuna ricompensa concreta. Ciò che maggiormente distingue la solidarietà dall'altruismo è colui che trae beneficio dalle azioni. Mentre nella solidarietà esiste un mutuo aiuto tra coloro che fanno parte di uno stesso gruppo sociale, nell'altruismo ci sono atteggiamenti di disponibilità ed abnegazione indifferenziati con individui con cui non si condividono le condizioni e le esperienze. Tenderei a pensare a due forme di "benevolenza": la prima basata sul concetto di dono e reciprocità così come inteso da Mauss (dare, ricevere, restituire), in cui vi è la condivisione di un gruppo di appartenenza, la seconda in cui invece, non vi sono legami preesistenti e dove manca un'aspettativa di reciprocità.

## **1.3 UN'EXCURSUS SUL CONCETTO DI SOLIDARIETÀ DAL DIRITTO ROMANO ALLA CONCEZIONE MODERNA**

Quel che intendo mostrare è come nel lungo periodo, il concetto di solidarietà ha subito dei cambiamenti in base alla realtà sociale contingente.

La solidarietà nasce come ideologia nel XIX secolo ed implica una profonda trasformazione delle modalità di gestione del sociale e delle forme di intervento pubblico.

Questo concetto entra a far parte del linguaggio sociopolitico negli anni trenta e quaranta dell'Ottocento insieme al concetto

di fraternità scaturito dalla Rivoluzione francese.

Andando ancora più indietro nel tempo ci si rende conto però che le radici storiche di questo termine risalgono al diritto romano. *Solidum* infatti era il legame che univa un gruppo di debitori e che indicava una determinata forma di responsabilità che implicava il coinvolgimento di ogni membro di una comunità che doveva farsi carico della totalità dei debiti rimanenti e, viceversa la comunità era tenuta a rispondere di quelli di ogni singolo individuo.

Continuando nel tempo, questa accezione prettamente giuridica assume un significato sempre più ampio.

Alla fine del XVIII secolo si assiste ad una generalizzazione del termine che inizia ad acquisire anche connotazioni morali. Nel XIX secolo si esplicitano due concezioni fondamentali della solidarietà: quella organicistica di Auguste Comte e quella umanistica di Pierre Leroux. Per Comte l'idea di solidarietà è inclusa in quella di continuità che esprime l'interdipendenza degli individui nel tempo. Contro l'individualismo dell'homo oeconomicus Comte concepisce l'umanità come un "Grande Essere", costituito dagli esseri passati e futuri a partire dai quali e verso i quali è diretta l'opera di quelli presenti. Dunque l'appartenenza degli individui ad uno stesso organismo e i mutui legami nel tempo, hanno come complemento la solidarietà, cioè interdipendenza oggettiva e simultanea nell'organizzazione sociale che rende unita la società. Questa organizzazione sociale deve essere fondata sulla divisione del lavoro e dei compiti in base alle competenze e alle abilità naturali da cui scaturisce anche una differente attribuzione di responsabilità.

Per Leroux la solidarietà non è solo materiale ma anche morale ed è soprattutto una dimensione psicologica che consente di conciliare due istanze fondamentali dell'individuo: il sentimento di appartenenza alla collettività e l'esigenza di esprimere la propria individualità. Quindi vi è una solidarietà generale fra gli uomini, fondata sul legame tra l'uomo e l'umanità ed un'altra solidarietà personalizzata, più concre-

ta che deriva dalla natura psicologica dell'uomo, il quale è contemporaneamente sensazione, sentimento e conoscenza, qualità che sono in proporzioni diverse negli uomini e che li rendono diversi. In tal modo l'uomo è spinto a trovare nell'altro il proprio completamento e una società solidaristica che gli permetta di coniugare l'amore per l'altro e l'amore per sé esprimendo la propria individualità.

Non è possibile non citare Emile Durkheim, il primo sociologo che ha lasciato una trattazione relativa alla tematica. Nella sua opera "*La divisione del lavoro sociale*" (1893) pone l'accento sull'astoricità di questo concetto sostenendo che la presenza di solidarietà sociale non deve essere dimostrata, essa è un prerequisito di base di ogni società che deve necessariamente esistere per farla funzionare. Secondo Durkheim in tutte le società sia passate che presenti possono essere ricondotte due forme di solidarietà: meccanica e organica. La diversa tipologia dipende dalla presenza o meno della divisione del lavoro. Laddove non vi è la divisione del lavoro regna la *solidarietà meccanica*, basata sulla somiglianza degli individui che si identificano nello stesso sistema di valori. In questo caso la fonte della solidarietà è la *coscienza collettiva*, che Durkheim definisce come l'insieme di sentimenti e credenze che sono comuni alla media di coloro che appartengono alla stessa società. Laddove vi è invece una società organizzata caratterizzata da una avanzata divisione del lavoro vi è la solidarietà organica fondata sulla interdipendenza delle parti e sulla loro differenziazione ed «è possibile soltanto se ognuno ha un proprio campo di azione» (Durkheim, 1977, p.145). Dunque la divisione sociale del lavoro fa crescere negli individui il senso della dipendenza comune, inoltre, ha la funzione di dare soddisfazione ai bisogni di ordine, armonia e solidarietà sociale tra i membri della società. Poiché questi sono ritenuti bisogni morali, possiamo dire che la divisione sociale ha un carattere morale suo proprio non riconducibile né ad un mero calcolo utilitaristico né all'altruismo.

Continuando il nostro excursus sul concetto di solidarietà

possiamo arrivare ad annoverare il *welfare state* come forma di concretizzazione della solidarietà moderna, che si discosta definitivamente da una concezione di tipo assistenziale intesa come carità e benevolenza del singolo individuo nei confronti di chi versa in difficoltà. Citando Gattino (2006) «L'introduzione di forme di previdenza sociale che hanno consentito di passare dall'assistenza alle persone bisognose, condizionate dalla volontà e dalla discrezionalità del donatore, a una politica sociale organizzata e gestita dallo Stato occupa [...] un posto di particolare rilievo nella storia e nell'evoluzione della solidarietà». Con la nascita del *welfare state* l'azione solidaristica cambia poiché cambia il modo di percepire il rapporto Stato-cittadini, si va incontro ai più deboli affinché possano beneficiare dei medesimi diritti di cui godono gli altri cittadini e questo cambiamento concettuale viene interiorizzato diventando parte integrante della nostra sensibilità e del nostro modo di concepire la convivenza sociale.

#### **1.4 LA MODERNA SOLIDARIETÀ: IL VOLONTARIATO**

Proseguendo con il continuo cambiamento del significato del termine assistiamo alla comparsa del volontariato.

Con l'attuale crisi del Welfare, il sociale diventa una risorsa per la collettività dunque, ultima tappa da fare obbligatoriamente è occuparci di questa forma di solidarietà estrema che può forse essere annoverata come forma/risorsa più utile alla società odierna.

La solidarietà, nella molteplicità di significati assunti nel tempo e fin qui analizzati, trova una sua forte identità nel volontariato cosa che comporta una ricaduta empirica di grande rilevanza sociale.

Il volontariato costituisce infatti un esempio emblematico di articolazione tra la dimensione individuale e quella sociale che trova il suo elemento fondante nella solidarietà. Questo fenomeno è al contempo una risposta soggettiva e collettiva

al bisogno di relazioni reciproche della società attuale. Nella società contemporanea si assiste a profonde carenze di solidarietà, ma nello stesso momento, a importanti espressioni di questo fenomeno rappresentate in modo emblematico dal volontariato. Esso esprime infatti una morale antitetica a quella utilitaristica che è centrata sui rapporti sociali, sull'entrare in relazione con l'altro e sul dono.

Inoltrandomi in una ricerca sulla definizione del termine volontariato noto, così come per la solidarietà, l'esistenza di molteplici definizioni con molteplici contenuti e scopro, ad esempio, che questo termine utilizzato nell'accezione di "attività non retribuita" viene introdotto nel linguaggio delle scienze sociali solo nella metà degli anni trenta del Novecento. «Esso deriva dal lessico militare dove viene utilizzato per indicare la situazione di coloro che prestano servizio al di là del periodo di leva obbligatorio» (Gattino, 2006, p.87). Sorvolando sulle diverse accezioni del termine ciò che ritroviamo come costanti caratteristiche sono: la valenza pro sociale, la gratuità delle prestazioni, il valore della partecipazione e, non ultimo, il valore della solidarietà alla quale è estremamente connesso e di cui è una delle più rilevanti espressioni concrete. «Questo fenomeno costituisce l'esemplificazione di un senso di comunità modernizzato e, da un punto di vista psicologico, rappresenta l'espressione manifesta di una concezione della solidarietà intesa non solo come cittadinanza, ma come relazione e reciprocità tra gli individui. L'azione che il volontariato svolge costituisce un forte e vitale fattore di contrapposizione nei confronti di quei molteplici fenomeni sociali che, viceversa, si caratterizzano come elementi che corrodono e svalutano il codice della solidarietà collettiva basato sulla fiducia, la reciprocità, il dono e l'altruismo. Tali caratteristiche assumono una rilevanza ancora maggiore in un momento storico quale quello attuale, in cui eventi sociali come il declino delle tradizionali agenzie di costruzione di assenso democratico, la precarizzazione e destrutturazione del lavoro, congiuntamente alla contrazione dello Stato sociale, mettono in moto dinamiche

che riducono la motivazione dei cittadini a partecipare attivamente alla vita sociale e portano verso una desensibilizzazione pubblica». (ivi, p. 88). E' proprio sul venir meno di forme di rappresentanza tradizionale, che sembravano garantire e supportare interessi individuali e collettivi, che si son venuti a creare molteplici movimenti, gruppi e associazioni che hanno posto al centro dei propri interessi tematiche come: la pace, l'ambiente, la tutela dei diritti, la qualità della vita e più in generale la solidarietà e la giustizia sociale. Così si afferma il volontariato, che dopo un lungo periodo di maturazione, viene riconosciuto da un punto di vista pubblico e legislativo diventando nel nostro paese un elemento fondamentale della nostra società.

Le attività di volontariato sono mosse da istanze di tipo religioso, solidaristico e politico.

Questo fenomeno assume un peso e una forte rilevanza per l'ampliamento delle proprie aree di intervento che arrivano a coinvolgere tutte le aree del sociale divenendo un vero soggetto politico attivo capace di rispondere ai diversi bisogni della società civile. L'azione volontaria si divide in due parti: una rivolta al senso civico che si occupa di accrescere la consapevolezza sociale e la partecipazione dei cittadini in diversi contesti sociali e un'altra che si fa carico di fronteggiare le diverse forme di disagio e di indigenza.

La particolarità del volontariato rispetto alle altre parti del terzo settore risiede nei valori che esso promuove e simboleggia creando beni relazionali. Sottolineare la relazione stretta tra volontariato e solidarietà serve, a mio avviso, a differenziarlo da altre forme di altruismo e carità e ad evidenziare la sua capacità di coniugare azioni pratiche a forti ideali e valori.

## 1.5 WELFARE E IL MODELLO DI SOCIETÀ DECENTE

A metà degli anni novanta Avis Margalit propone un interessante teoria sulla *società decente*. Si può definire decente una società in cui le istituzioni non umiliano le persone. Questo autore riconosce al welfare il tentativo di arrivare ad uno stato di società del benessere fornendo servizi e superando le condizioni degradanti dei poveri. Se questo superamento è affidato solo alle organizzazioni di volontariato siamo nell'ambito del *welfare society* se è affidato invece alle istituzioni statali si entra nel *welfare state*. L'autore conclude sottolineando la differenza tra una società che si occupa dei bisognosi perché riconosce loro un diritto all'assistenza, definendola meno umiliante, di una che se ne interessa per beneficenza *charity society*. La difficoltà di realizzazione di questo modello sta nel fatto che il welfare state per fornire i servizi utilizza una burocrazia che è di per sé umiliante perché tratta le persone come numeri e quindi come non-umani. Ancora più importante è notare come questo costrutto teorico individui una società decente, indicando il welfare state come possibile strada giusta che ha bisogno solo di una correzione nella umanizzazione dell'implementazione, laddove attualmente invece, si assiste ad una sua continua riduzione e scomparsa.

In conclusione direi che occorre attualizzare questo modello prevedendone un indirizzo più facilmente raggiungibile, tendendo ad una "società decente" affidata sempre più alle organizzazioni di volontariato e al welfare society luoghi in cui il rispetto e la non umiliazione è forse attualmente meglio garantita che dal pubblico.

## 2 GIOVANI E VOLONTARIATO

---

### 2.1 LA PROPENSIONE ALLA VITA ASSOCIATIVA

I dati provenienti da diverse indagini nazionali documentano una scarsa partecipazione dei giovani alle attività associative. Sarebbe riduttivo imputare il fenomeno solo alla flessione demografica e non considerare altri aspetti che contribuiscono al difficile ricambio generazionale nelle organizzazioni di volontariato.

La presenza giovanile nelle associazioni e nei gruppi organizzati è caratterizzata da discontinuità, fluidità (si entra e si esce con una certa facilità) e carenza di forte motivazione (scelte fatte con grandi ideali).

In primis, tenderei a segnalare come, nel corso del tempo, vi sia stata una variazione dei confini dell'universo giovanile che si è ampliato, passando da un intervallo di età che andava dai 14 ai 29 anni, ad un nuovo range che va dai 15 ai 34 anni di età<sup>1</sup> o anche ai 35.

Il profilo di questo target giovanile che partecipa ad attività associative è indicato con una prevalente presenza di maschi, adolescenti (con l'avanzare dell'età diminuisce la propensione alla vita dell'associazione man mano che si va verso l'età adulta), con un background culturale della famiglia di origine medio-alto (l'educazione familiare rappresenta un importante elemento per determinare il grado di apertura alla vita sociale), ed infine con una disponibilità di tempo dedicato alle attività che è tanto più elevato quanto più è alto il livello di impegni di studio o di lavoro dei soggetti (i giovani che non studiano e non lavorano sono meno propensi alla vita associativa).

---

<sup>1</sup> L'ultima indagine IARD sui giovani ha esteso tale universo alla fascia di età 30-34 anni. Cfr., Buzzi C., Cavalli A. e De Lillo, *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia.*



Analizzando i dati relativi alle principali rilevazioni nazionali<sup>2</sup> sulla partecipazione volontaria in generale dei giovani, dal 1997 al 2000, è possibile individuare quali sono le motivazioni più ordinarie segnalate dai giovani volontari.

Molto frequente appare ad esempio la correlazione positiva tra la dimensione religiosa e l'impegno nel volontariato, soprattutto nell'universo femminile, con motivazioni quali: *"scelta di fede"*, *"dare un senso alla vita"*, *"valore di per se"*.

Altre motivazioni coprono invece istanze più espressive e realizzative del tipo: *"amplia la mia esperienza"*, *"mi diverte"*, *"il riconoscimento sociale"*, *"consente di imparare un mestiere"*.

Infine altre motivazioni emerse riguardano la possibilità di socializzare: *"stare con la gente"*, *"la possibilità di creare relazioni"*.

La propensione dei giovani volontari italiani si concentra sulle attività di animazione e sull'aiuto generico mentre è scarso il loro coinvolgimento in cariche di coordinamento o gestionali. Negli ultimi anni infine, come segnalato nel rapporto della Fondazione Italiana per il Volontariato<sup>3</sup> si assiste ad un deflusso della partecipazione giovanile ad eventi connessi all'impegno sociale e solidaristico mentre si registra una controtendenza, anche se non molto elevata, di partecipazione alle problematiche della realtà locale.

---

<sup>2</sup> ISTAT, *indagine multiscopo 1997*; sondaggio DOXA 1998; Demoskopea (IREF)1999; ABACUS 1999; SWG, *indagine per il Ministero Affari Sociali 2000*.

<sup>3</sup> *Elaborazione FIVOL su dati ISTAT indagine multiscopo 1997, in rapporto Generazioni e Volontariato 2009 di R. Frisanco.*

## 2.2 I GIOVANI E LA SOLIDARIETÀ

C'è ancora spazio per la solidarietà? (Licursi 2010, p.30-1) Noti sociologi come Weber, Tönnies, Durkheim e Simmel si sono occupati dell'argomento seppure in modi diversi interrogandosi sulla possibilità di una sopravvivenza di legami di solidarietà in una società che va sempre più razionalizzandosi, contrattualizzandosi, disgregandosi, istituzionalizzandosi. Essi affermano che l'ordine sociale non può essere ricondotto solo ad uno scopo economico/contrattuale, bisogna individuare anche un elemento di incondizionalità. Tutti, seppur in maniera diversa e da diversi punti di partenza, sembrano giungere ad una conclusione: la solidarietà ha bisogno di un individuo libero, che sappia scegliere in maniera autonoma quale relazione porre in essere ed inoltre, la solidarietà si pone fuori dalla sfera economica e non subisce (o non dovrebbe subire) le distorsioni indotte dal denaro.

Mi sono posta una simile domanda osservando in diversi contesti scolastici, durante attività formative svolte con diversi adolescenti e giovani: «C'è nel loro immaginario il termine solidarietà?». «Da qui, la voglia di apprendere le loro opinioni sulla solidarietà e la "rappresentazione sociale" del volontariato e dei termini ad esso abbinati. Il senso comune cosa trasferisce alla mente di questi giovani? [...] Ed ancora, c'è già una primaria conoscenza con il termine "solidarietà" oppure il concetto è del tutto ignoto?» (Vozza, in Rivista Italiana di Conflittologia 2011, p.35-6). La risposta a questi ed altri interrogativi si è tradotta in una indagine quantitativa rivolta a giovani di età compresa tra i 13 e i 19 anni. I risultati ottenuti circa la familiarità col termine "solidarietà" non sono stati molto incoraggianti: «per loro è una parola poco "sentita" o per meglio dire poco presente nella loro quotidianità» (ivi, p.39). Il termine viene per lo più associato al concetto di aiuto e sostegno. Ed i risultati nel complesso portano a concludere che, il tema della solidarietà non è particolarmente "sentito" dai giovani intervistati; significativo, infatti, è stato rilevare che più della metà di essi ha dichiarato di non essersi mai sof-

fermato a pensare al significato da attribuire a questo termine. A questo punto è forse il caso di chiedersi perché è così poco presente questo costrutto nella vita di questi giovani adolescenti? Come mai sono attratti da ben altro? Cosa è necessario fare per avere una loro maggiore partecipazione alla vita del sociale? Come renderli più interessati alla cittadinanza attiva? La letteratura sociologica odierna rappresenta i giovani ed in particolare gli *under trenta*, come soggetti orientanti al “privato” che tendono a rifluire in prassi esistenziali autocentrate ed egoistiche. In loro vi è una tendenza a preferire e a sopravvalutare le relazioni interpersonali affettive e amicali accanto a quelle familiari. «E’ come se intorno alla famiglia si andasse progressivamente strutturando un nucleo forte di valori tutti riferiti all’intorno sociale immediato della persona. Nucleo che pervade di sé e qualifica l’intero sistema valoriale delle giovani generazioni<sup>4</sup>».

Il sistema dei valori giovanili predilige l’ascesa della socialità ristretta e della vita privata a scapito dell’impegno collettivo. Anche in una indagine dello IARD in cui si analizzavano i valori dei giovani del 2000 si rilevava una diminuzione dell’impegno sociale e religioso, una flessione per l’interesse politico, accompagnati da una crescita delle relazioni amicali ed affettive e dell’importanza attribuita allo svago ed al tempo libero. Vorrei a questo punto però sottolineare che non si parla di totale assenza dei valori di eguaglianza, solidarietà, democrazia e partecipazione. I giovani di oggi non sono totalmente indifferenti a questi costrutti sono diversamente presenti con forme alternative e più spontanee di cittadinanza sociale. Ad esempio anche il loro modo di stare “dentro” al volontariato è nuovo e diverso rispetto a quello delle altre generazioni. Oggi forse sono indotti a fare volontariato più da esigenze “personali” che da “valori generali”. Come già detto, anche

---

<sup>4</sup> Cfr., *Giovani, volontariato e servizio civile: situazione e prospettive. Un’indagine esplorativa* (a cura) Ivaldi I. del Dipartimento di Sociologia e Comunicazione, Roma, 2002. Ricerca realizzata per conto del Ministero del Welfare - Osservatorio Nazionale per il Volontariato.

la durata e la continuità della loro partecipazione alla vita dell'associazione hanno una discontinuità e una reversibilità alta. Il volontariato è per il giovane una delle tante e possibili esperienze con cui si costruisce un'identità che cambierà in base all'andamento e ai condizionamenti della sua vita (ad es. il lavoro).

### **2.3 IL VOLONTARIATO GIOVANILE IN ITALIA: UN FEELING DA INCENTIVARE**

La scarsa partecipazione dei giovani alla vita dell'associazionismo è imputabile sia a fenomeni di flessione demografica che alla loro inadeguata valorizzazione nonché allo scarso coinvolgimento con ruoli di protagonismo e di responsabilità. Evidente è la necessità di promuovere iniziative che avvicino sempre più i mondi dei giovani con quelli del volontariato. Servirebbe forse aumentare la capacità delle organizzazioni di volontariato di far sperimentare esperienze ed occasioni concrete che facciano vivere ai giovani la positività della relazione d'aiuto, della condivisione. I dati sul volontariato affermano che i giovani sono più presenti in attività fortemente significative perché si sentono più coinvolti con attività di esperienza concreta.

Come si evince dal rapporto sul volontariato in Italia del 2008 a cura di Renato Frisanco, allora responsabile del settore studi e ricerche della FIVOL, i volontari sono collocati prevalentemente nella classe anagrafica di mezzo (46-65 anni, per il 38,4% delle unità). I giovani (al di sotto dei 30 anni) risultano invece prevalenti solo nell'8,3% delle unità, ciò segnala un problema di ricambio, ma anche di convivenza intergenerazionale dentro le organizzazioni di volontariato, come conferma il dato che non più di 2 unità su 10 raccolgono volontari di più età anagrafiche.

Le organizzazioni di volontariato assorbono meno di un tempo il dinamismo delle nuove generazioni.

Leggendo storicamente il fenomeno appare essere scomparsa la propulsione delle nuove generazioni presente nella fase

pionieristica e di rifondazione del volontariato degli anni 70. Il mondo giovanile, in concomitanza con una serie di eventi significativi come la riscoperta della politica prima del '68 e il successivo distanziamento, si orientò maggiormente nella realtà del volontariato riscoprendo la comunità territoriale come luogo di operatività sociale, di individuazione di problemi e del loro affronto. I dati più recenti fino ad oggi raccolti fanno invece emergere una maggiore difficoltà delle nuove generazioni ad orientarsi verso il volontariato organizzato e a garantire una certa tenuta.

Da qui l'evidente problema di ricambio e di coesistenza generazionale nelle organizzazioni di volontariato.

In attesa dei nuovissimi dati del censimento del settore non profit, che saranno pubblicati dall'Istat nel secondo semestre del 2013, in cui si indaga anche sulle risorse umane coinvolte, leggiamo i risultati delle ultime ricerche in cui il problema della rarità delle risorse umane appare ancora elevata nelle organizzazioni di volontariato e in particolare rispetto alla partecipazione giovanile (FIVOL 2001). La difficoltà del reclutamento giovanile continua ad essere centrale nelle organizzazioni di volontariato che già di per sé sono realtà dinamiche con un flusso aperto e costante di risorse umane che proprio per la loro precarietà innata (adesione spontanea) esigono una capacità costante di reclutamento, formazione e motivazione.

Sebbene si parli di una buona propensione giovanile alla partecipazione volontaria proporzionalmente più elevata rispetto a quella degli adulti e degli anziani, l'identikit del volontario-tipo che emerge dalle organizzazioni di volontariato è quello di un *over quaranta* inserito nel mondo del lavoro. Sulla base di una stima regionale i giovani attivi e presenti in maniera continuativa sono meno del dieci per cento dei volontari continuativi complessivi, mentre in generale i giovani sono volontari occasionali disponibili a dedicare in modo sporadico il loro tempo. Ma come comprendere il perché di questo fenomeno? Diverse possono essere le spiegazioni e allo stesso tempo tutte plausibili ma soprattutto da individuare sia nella

componente giovanile, sia nel mondo del volontariato. Analizzando l'odierna condizione dei giovani si assiste in *primis* ad una sempre crescente precarizzazione del lavoro accompagnata da una così marcata instabilità che si ripercuote anche nella vita del tempo libero, al punto di condizionare anche loro possibili scelte per mancanza di libertà di gestione e di programmazione del loro *tempo privato*. Altra spiegazione è da ritrovare nella carente esperienza giovanile, durante le fasi di socializzazione primaria e secondaria, di modelli di orientamento che li preparino ai valori di cittadinanza attiva, impegno sociale e gratuità.

Come dicevamo, però, le spiegazioni vanno ritrovate anche nel modo del volontariato, nella loro scarsa capacità di interrogarsi su come attrarre i giovani essendo più carismatici, coinvolgenti e motivanti. Una survey "Giovani, Volontariato e Servizio civile: un'indagine esplorativa" realizzata in occasione della Terza Conferenza Nazionale del Volontariato tenutasi nel 2001, si prefiggeva di ricostruire, in un primo quadro esplorativo, il rapporto tra giovani di età compresa tra i 18-29 anni ed il volontariato strutturato, con particolare riferimento alle strategie di *recruitment* e di *sostegno motivazionale* attuate verso queste giovani risorse. Dai risultati emergeva una chiara difficoltà delle organizzazioni di volontariato di combinare efficacia ed efficienza gestionale ed organizzativa con la dimensione partecipativa e motivazionale dei giovani. La principale difficoltà che emergeva riguardava la scarsa valorizzazione dell'impegno volontario giovanile sia nella fase d'ingresso che nella fase successiva di partecipazione alla vita organizzativa. I giovani infatti dichiaravano di non rintracciare né gratificanti spazi di autonomia nel lavoro svolto, né di individuare occasioni in cui condividere questo *impasse* e superarlo attraverso prassi di coinvolgimento più motivanti. Quello a cui a volte si assiste infatti è che nelle organizzazioni di volontariato non ci siano efficienti programmi di accoglienza per i giovani che rischiano di vedersi per lo più relegati a ruoli marginali poco coinvolgenti e formativi. Intendo con questo evidenziare come queste organizzazioni va-

dano prima di tutto guidate nel ricercare modalità giuste e consapevolmente orientate a specifiche strategie di accoglienza delle giovani generazioni di volontari, in un clima caldo e motivante, capace di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali, possibilità di partecipazione all'interno dell'associazione. Dunque, è fondamentale, per creare nuovi volontari dai 18 ai 30-35 anni, ma anche giovanissimi *under 18*, lavorare sulle capacità delle organizzazioni di volontariato di studiare giuste strategie di accoglienza e di mantenimento delle nuove risorse umane.

## **2.4 UNA RISORSA DA NON SOTTOVALUTARE**

In questo paragrafo parlo di “risorsa” pensando al volontariato come un settore che i giovani possono individuare per acquisire competenze varie da poter riutilizzare in tutte le altre sfere della loro vita: personale, sociale, lavorativa, ecc.

Il periodo della giovinezza è l'età in cui, con il supporto di risorse e opportunità, il giovane si struttura e si sperimenta. In questa fase si cerca di potenziare la propria identità, cercando di accrescere la consapevolezza di se stessi, delle proprie potenzialità; si cerca di impostare una giusta relazione con gli altri, di costruire una giusta appartenenza al contesto sociale e di interiorizzare i giusti valori, si cerca infine di partecipare ed essere responsabile del bene comune.

E' oramai noto l'ampio potere formativo del volontariato al punto tale che a livello europeo nascono continue iniziative per agevolare l'utilizzo di questo forte strumento formativo.

L'esperienza in una organizzazione di volontariato è anche una indiscutibile occasione formativa in linea con le attuali esigenze del mercato del lavoro. I mutamenti nel mondo delle professioni richiedono oggi persone che siano duttili, che abbiano i requisiti di base, formazione culturale e non solo tecniche, ed anche qualità umane, capacità comunicative, saper lavorare con gli altri, attitudine all'ascolto, alla ricerca, alla progettazione, conoscenze delle tecnologie. Queste competenze trasversali sono acquisibili nelle esperienze di volontariato

dove i giovani possono iniziare a coniugare i campi del *sapere*, *saper fare* e *saper essere* incominciando a conoscere/riconoscere i bisogni, individuando risposte funzionali, e agevolando uno scambio di competenze tra le generazioni. Il volontariato può essere visto come una palestra di esercizio di valori etici, una opportunità per coinvolgere i giovani e farli partecipare attivamente alla vita della società ma è anche una occasione per orientarli ad un impiego indirizzandoli e facendo emergere le loro attitudini.

Simili considerazioni si ritrovano anche nel *Libro Bianco* della Commissione Europea: “*Un nuovo impulso per la gioventù europea*” che individua nel volontariato uno dei settori in grado di fornire una occasione di crescita personale, oltre ad offrire risposte valide contro l’isolamento, l’emarginazione e le devianze giovanili e a fornire una valida esperienza di istruzione e di apprendimento non formale.

## **2.5 GIOVANI AL CENTRO DELLE POLITICHE SOCIALI**

Nel paragrafo precedente abbiamo valutato il volontariato come una risorsa che le nuove generazioni devono sfruttare per crescere ed essere in grado di collocarsi al meglio nella società. Ma il concetto di “risorsa” può essere allo stesso modo applicato alle stesse nuove generazioni. Dunque è giusto notare che esiste una relazione reciproca tra questi due elementi: ognuna può essere fonte da cui attingere per soddisfare le proprie esigenze. Mi spiego, le organizzazioni di volontariato sono un risorsa per i giovani, che devono valutarle come luoghi in cui poter acquisire competenze e capacità diverse, ed in cui potersi mettere in gioco per sperimentare i primi passi della loro maturità professionale e relazionale. I giovani sono, allo stesso tempo, una risorsa per le organizzazioni di volontariato che puntano su di essi per potersi rinnovare adeguandosi alla modernità, per gestire il turn-over dei volontari e guardare al futuro.



Focalizzando l'attenzione su questo secondo aspetto, "giovane come risorsa", è necessario forse ampliare un po' in più la prospettiva e considerare questa risorsa come fondamentale per pensare al futuro della società. La società attuale, complessa ed in forte cambiamento, è caratterizzata da processi di invecchiamento, crisi economica che tocca pesantemente il mondo del lavoro, immigrazione. Tutto ciò tende a porre al centro dell'attenzione delle politiche pubbliche gli anziani, il lavoro, mentre restano in secondo piano altre politiche quali quelle giovanili.

Molto spesso si assiste ad un'accentuazione delle notizie negative legate ai giovani mentre emergono poco le buone pratiche. E' opportuno invece modificare questo atteggiamento che ostacola un ricambio generazionale e che non può che enfatizzare nei giovani un sentimento di lontananza dalle istituzioni, che solo in parte è fisiologico. Partendo da pregiudizi del tipo "ai ragazzi non interessa la solidarietà, quelli sono mondi difficili, i ragazzi sono superficiali" è difficile pensare di costruire percorsi positivi, ma soprattutto si compie un duplice grave errore: non si riconosce che "I ragazzi sono ancora capaci di ideali alti" e di conseguenza li mettiamo nelle condizioni di aver paura di esprimerli.

I giovani sono un soggetto in continuo cambiamento: cambiano come aspettative, come bisogni, come persone (cambiano gli interlocutori), cambiano i sistemi di comunicazione. Il cambiamento continuo determina che le esperienze hanno un arco temporale definito: dopo 2-3 anni bisogna ripensare le strategie. "Oggi lavoriamo con sms, facebook, mail mentre loro stanno già facendo altro".

Osservandoli, appaiono molti problemi soprattutto sul versante educativo. Mancano o sono deboli o non riconoscibili le figure educative che permettano ai ragazzi un normale ingresso nella vita adulta. Questo compito finisce per essere delegato alle associazioni.

Nell'approcciare l'universo giovanile spesso emerge l'idea che questi siano cambiati, che i giovani di oggi siano diversi

da quelli di ieri. Ma i ragazzi non sono cambiati, non hanno esigenze diverse, semplicemente si esprimono e si pongono in modo diverso, magari utilizzano nuove tecnologie che introducono nuovi meccanismi di relazione, più complessi ma, se si riesce ad entrare in relazione con loro, si scopre che le problematiche sono le stesse. Le esigenze dei ragazzi sono rimaste immutate: capire cosa vuol dire diventare autonomo e come farlo. Soltanto che la realtà è molto più complessa, perciò servono interventi calmieranti, di accompagnamento.

Come già detto, c'è una dilatazione significativa del periodo giovanile e anche le politiche giovanili si sono allargate, alla fascia "tradizionale", rappresentata dai giovani delle superiori, si vanno aggiungendo altre fasce: quella dei 18-30 anni, ma si arriva anche ai 35 anni.

Lo scopo delle politiche giovanili è quello di aiutare i giovani "a diventare prima giovani adulti e poi adulti veri", da intendere come "persone responsabili e libere, capaci di arrivare alla realizzazione di se stessi". Le richieste dei giovani di oggi sono: "Quale sarà il mio futuro?" "Quale lavoro farò?" "Quale autonomia potrò avere?". Quindi, le iniziative delle politiche giovanili quali che siano, devono essere pensate non come fine a se stesse, ma quali occasioni di auto-riconoscimento e apprendimento per poter dare risposte concrete a queste domande. Ecco perché puntare sull'associazionismo e il volontariato.

La partecipazione si promuove facendo aggregare i giovani. Infatti, il valore dell'aggregazione non si esaurisce nel creare assieme un evento. L'aggregazione con l'altro, l'impegno in una finalità comune, permette al giovane di crescere in termini di competenze, di conoscenze. Stare insieme vuol dire apprendere, vuol dire attivare la *peer education*.

Le associazioni vanno quindi viste sempre come uno strumento, sono palestre per la partecipazione dei ragazzi, sono luoghi di esperienza nei quali essi riescono ad aggregarsi, "crescono dal punto di vista della assunzione di responsabilità, della riscoperta di diritti e doveri che costituiscono la cittadinanza". Dunque un importante compito delle istituzioni è

accompagnare i giovani verso queste iniziative.

Il mondo del volontariato lamenta una difficoltà di ricambio generazionale, una minor voglia di mettersi in gioco e una minor voglia di darsi da fare senza un ritorno personale.

Ma il tema è forse da vedere secondo altre prospettive. Si è già detto degli stereotipi che possono bloccare le scelte dei ragazzi, ma va aggiunto che le infinite possibilità di fare volontariato rendono non più facile ma più difficile l'avvicinamento dei ragazzi. Essi faticano a capire a chi rivolgersi ed è compito delle organizzazioni di volontariato e delle istituzioni creare meccanismi di accoglienza che facilitino questo ingresso che, ripeto, è utile per tutti.

Bisogna creare occasioni per i giovani di entrare in contatto con questo mondo, che permetterebbe loro di fare un'esperienza più possibile concreta. Vivere un'esperienza di volontariato significa mettere nel proprio percorso di crescita la possibilità di ripescarla nel tempo. Le attività di volontariato permettono ai giovani di vivere relazioni attraverso "il fare", vivono esperienze dirette e questo è un modo diverso che consente loro di sperimentarsi, di crescere e di conoscersi meglio per essere agevolati nella scelta dei loro percorsi futuri.

Infine, mi interessa sottolineare che, le politiche giovanili non vanno pensate come un settore a se stante, perché sono trasversali a molti settori. Le politiche giovanili vanno pensate come politiche del territorio che si attiva in rete creando sinergie con tutti gli enti e le strutture presenti (Comune, Provincia, famiglie, scuola, Centri di Servizio per il Volontariato e le associazioni di volontariato, partners privilegiati, associazioni sportive, aziende con le quali fare patti per favorire processi di inserimento lavorativo, ecc.) per creare pensando che i giovani del territorio rappresentano il futuro. Lavorare sui giovani infatti, significa investire sul nostro futuro.

## 3 OSSERVATORIO GIOVANI E VOLONTARIATO

---

### 3.1 BACKGROUND: LE MOTIVAZIONI E GLI OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'osservatorio *Giovani e Volontariato* nasce da una analisi preliminare condotta su un piccolo campione di studenti della scuola secondaria di I e II grado di Napoli e provincia, che partecipavano al progetto del CSV Napoli "Scuola e Volontariato" nell'anno scolastico 2010-2011.

I risultati della ricerca evidenziavano una forte predisposizione dei giovani intervistati ad avvicinarsi a questo mondo, abbinata però, ad alcune oggettive difficoltà informative o operative che ne ostacolano il reale ingresso.

Come detto anche in precedenza, i tempi delle nuove generazioni sono particolarmente rapidi, cambiano velocemente le loro mode, i loro atteggiamenti, il modo di comunicare.

Questo non vuol però significare che i loro bisogni svaniscono o sono diversi dai giovani del passato, le richieste sono fondamentalmente le stesse espresse forse con nuove modalità.

I giovani vogliono crescere, vogliono imparare, vogliono lavorare e sentirsi parte attiva del mondo, ma vivendo in una società più complessa rispetto al passato, faticano a farlo. Hanno la necessità di essere coinvolti di più, ad esempio, citando un dato dell'indagine pilota da me svolta su un campione di 400 giovani circa, l'83% dice che vorrebbe fare il volontario. E' opportuno dunque indagare e capire cosa c'è dietro questa volontà che non va oltre, che non diventa operativa.

La mia ipotesi è che da parte del mondo degli adulti o delle istituzioni non arrivano chiari messaggi sulle modalità di accesso e c'è una prassi di coinvolgimento obsoleta. Non si può però implementare un nuovo modo per attrarre i giovani basandosi solo su pensieri propri o ipotesi; i cambiamenti vanno ponderati e programmati conoscendo bene la realtà sociale di riferimento. Ecco perché, l'importanza e la necessità della

ricerca sociale, che permette di conoscere e osservare bene i bisogni ed individuare migliori strategie in risposta agli stessi. Queste le motivazioni principali alla base dell'attuale *survey*. Da qui l'esigenza di far nascere una ricerca "Osservatorio Giovani e Volontariato" da poter ripetere negli anni, per studiare come attivare politiche capaci di aiutare questi giovani ad entrare nel mondo del volontariato, adeguando le stesse sempre più ai possibili cambiamenti originati sia dal territorio sia dalle generazioni che verranno.

Al giorno d'oggi, ad esempio, viviamo un momento molto particolare dal punto di vista socioeconomico che incide sul comportamento dei giovani e della popolazione in generale. Ciononostante, dai primi dati dell'indagine Fondazione Volontariato e Partecipazione (FvP) e Centro Nazionale per il Volontariato (Cnv)<sup>5</sup> emerge che la crisi non sembra avere inciso negativamente sul turn-over dei volontari, che nel 2011 registra un saldo positivo per la maggioranza assoluta delle organizzazioni di volontariato. A livello territoriale il numero di volontari nel 2011 sale, al massimo, 59% al Sud e Isole e scende, al minimo, 52% nel Centro. Pur emergendo un significativo turn-over dei volontari nelle organizzazioni di volontariato italiane, la presenza dei giovani risulta sempre scarsa. Ecco perché diventa necessario indagare sulle opinioni, sulla conoscenza che questo target ha del volontariato e, successivamente, analizzare ad esempio, quali sono i settori in cui è più semplice coinvolgerli o, magari, studiare il "perché" non sono attratti da alcuni ambiti, valutare quali sono i meccanismi di resistenza che s'innescano, per poi ipotizzare eventuali soluzioni. L'obiettivo generale di questa ricerca è di monitorare, nel lungo periodo, "la conoscenza" e "l'atteggiamento" dei giovani rispetto al volontariato, per poter comprendere i trend, i cambiamenti o le costanti.

---

<sup>5</sup> In *Working paper series FVeP 01*, Riccardo Guidi. *Le organizzazioni di volontariato nell'Italia della crisi*.

Nello specifico si è lavorato con *items* tesi a rilevare contenuti informativi quali: la vicinanza da parte del target al concetto di solidarietà; la percezione spontanea della solidarietà; l'associazione del concetto "solidarietà" alle sue possibili varie forme; la conoscenza e la percezione del volontariato secondo le valutazioni del target; la pratica ed il coinvolgimento nel volontariato; la consapevolezza da parte dei giovani delle diverse competenze che si possono acquisire e dei possibili impieghi di queste in altre sfere della propria vita; l'immagine che si ha dei volontari e la possibile proiezione di se stessi nel ruolo di volontario; la conoscenza delle aree di intervento più o meno appetibili ai giovani.

### 3.2 LA METODOLOGIA DI INDAGINE

La scelta metodologica è stata quella di adoperare un approccio quantitativo al fine di poter intervistare un campione rilevante e significativo a livello statistico.

Le interviste si sono svolte mediante l'utilizzo di un questionario autocompilato. Per evitare una eccessiva standardizzazione delle risposte e cercare di cogliere anche informazioni "spontaneamente" fornite dagli intervistati, il questionario conteneva sia domande chiuse che domande aperte.

La ricerca prevedeva la somministrazione dei questionari a quattro tipologie di studenti: studenti delle scuole superiori di primo e secondo grado aderenti al progetto del CSV Napoli Scuola & Volontariato; studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado non aderenti al progetto del CSV Napoli Scuola & Volontariato; studenti universitari utenti dei SoV<sup>6</sup>; studenti universitari non utenti SoV.

Nel caso degli studenti delle scuole superiori le rilevazioni

---

<sup>6</sup> Sportelli di Orientamento al Volontariato del CSV Napoli. Progetto che prevede la formazione di studenti che acquisiscono conoscenze e competenze rispetto al mondo del volontariato diventando operatori SoV, in grado di fornire informazioni sul volontariato in generale e di orientare alle realtà associative del proprio territorio.

sono state effettuate dai tutor che accompagnavano i formatori del CSV Napoli per il progetto Scuola & Volontariato, in tutte le scuole aderenti nell'anno scolastico 2011/2012. In tal caso, prima dell'inizio delle rilevazioni si illustravano le modalità di compilazione, veniva sottolineato che i questionari erano anonimi e che le domande sottoposte avevano esclusivamente lo scopo di conoscere il pensiero dei giovani, dunque, non esistevano risposte giuste o sbagliate. Tale precisazione, risultava fondamentale e rassicurante per i ragazzi e serviva ad ottenere risposte più vere, non condizionate dal timore di essere successivamente giudicati da un adulto.

Nel caso degli universitari, le rilevazioni sono state fatte dai tirocinanti dei SoV, che chiedevano agli utenti di compilare i questionari nel momento in cui si rivolgevano agli sportelli o, nel caso dei non utenti, si procedeva recandosi nella aule o nei punti di aggregazione degli studenti e si distribuivano i questionari chiedendone la compilazione.

Infine, nelle Università<sup>7</sup>, in cui non erano previsti gli sportelli SoV del CSV Napoli, mi sono avvalsa della gentile collaborazione di docenti a cui ho illustrato il progetto di ricerca e che si sono resi disponibili a far compilare il questionario ai loro discenti.

La rilevazione dei dati è avvenuta nel periodo che va da febbraio a dicembre 2012.

L'input e l'elaborazione statistica dei dati è stata effettuata con il programma SPSS<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Università degli Studi di Napoli Federico II, facoltà di Sociologia, Architettura, Economia; Università Parthenope, facoltà di Scienze Motorie, Università degli Studi di Napoli l'Orientale.

<sup>8</sup> Statistical Package for the Social Sciences.

### 3.3 IL PROFILO DEGLI INTERVISTATI

Si è proceduto alla fase delle interviste con un campionamento casuale vincolando i rilevatori solo al *range* di età in cui volevo delimitare il concetto di giovani che, come già segnalato, può essere designato in diversi modi.

In questa ricerca considero “giovani” soggetti con età compresa tra i 14–35 anni. Altra indicazione data ai rilevatori era di controllare il *target* di riferimento. Gli intervistati potevano infatti essere o studenti delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, partecipanti o non partecipanti al progetto Scuola e Volontariato, oppure studenti universitari utenti o non utenti SoV.

Il campione che ne è scaturito si compone di 1862 soggetti con un numero di femmine superiore (66%) rispetto ai maschi (34%). (fig.1.1)

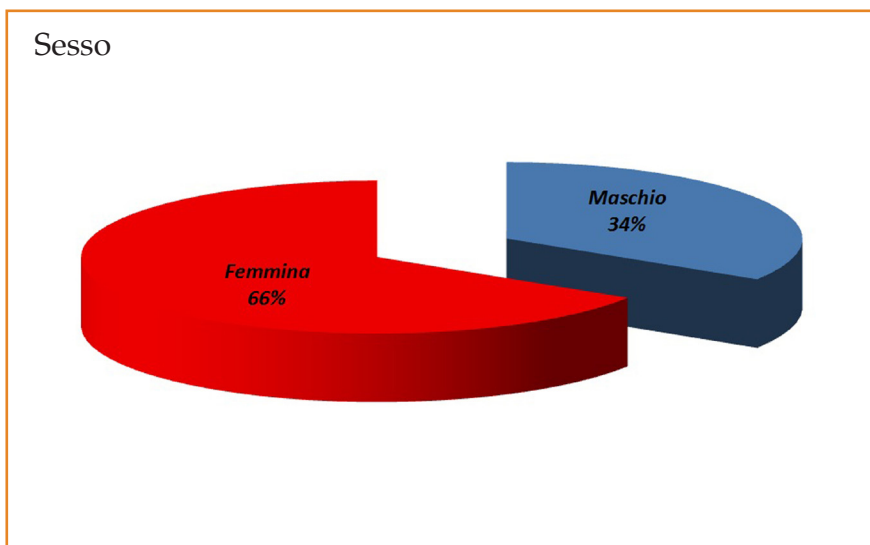


figura 1.1



Per la variabile “età”, le classi più rappresentate sono quelle dei più giovani: gli *under 14*, costituiscono infatti il 39,5% del campione, seguiti dagli appartenenti alla fascia 15-19 con una percentuale del 34,4%, a cui fanno seguito quelli di età 20-25 con il 22,2%. Molto esigua infine la percentuale dei soggetti di età compresa tra i 26-35 anni che rappresenta solo il 3,9% dei soggetti intervistati. (fig.1.2)

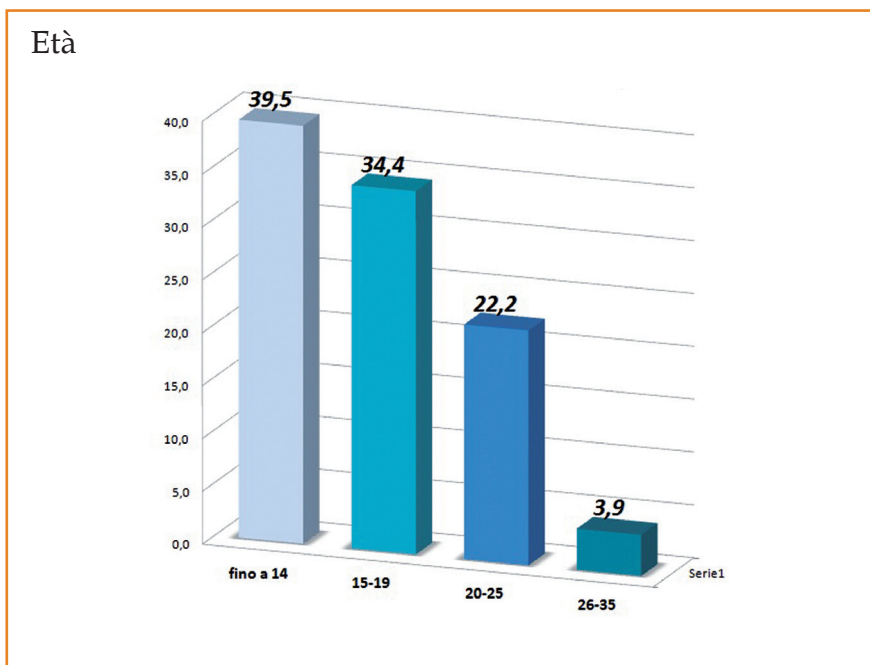


figura 1.2

Per la variabile “frequenza Scolastica o Universitaria”, procedendo in ordine decrescente, il campione è formato per il 39,6% da ragazzi che frequentano la scuola media inferiore, per il 30,6% da studenti universitari ed infine, per il 29,8 % da ragazzi delle scuole superiori. (fig.1.3)

## Scuola/Università

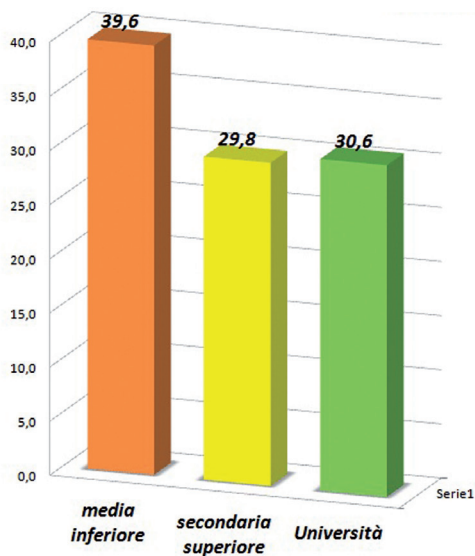


figura 1.3

I giovani intervistati sono prevalentemente residenti a Napoli (44,5%) o in Provincia (49,2%) particolarmente esigue le percentuali di residenza nelle altre città campane che oscillano dal 4% per i residenti a Caserta a percentuali inferiori all'uno per cento per Salerno, Avellino e Benevento o altra residenza. (fig.1.4)

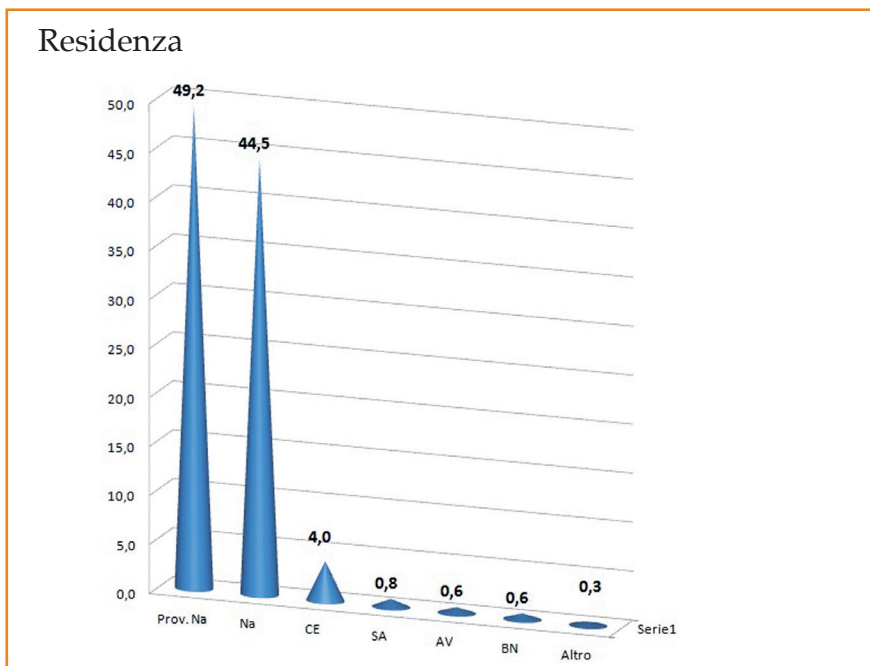


figura 1.4

In base al target gli intervistati si dividono in: 34% studenti partecipanti al progetto Scuola & Volontariato e 35% studenti non partecipanti al progetto, 12% universitari utenti dello sportello SoV e 19% studenti universitari non utenti dello stesso. (fig.1.5)

Fermo restando che le percentuali del target femminile sono più alte di quelle maschili, possiamo evidenziare però che, per gli intervistati maschi sono più alte le percentuali di giovani studenti della scuola ed in particolare il 43,2% di soggetti non aderenti al progetto Scuola & Volontariato e 38,8% di aderenti. Nel campione femminile invece sono più rilevanti le percentuali di studentesse universitarie: 87,9% di utenti SoV e 78,4% di non utenti. (fig.1.6)

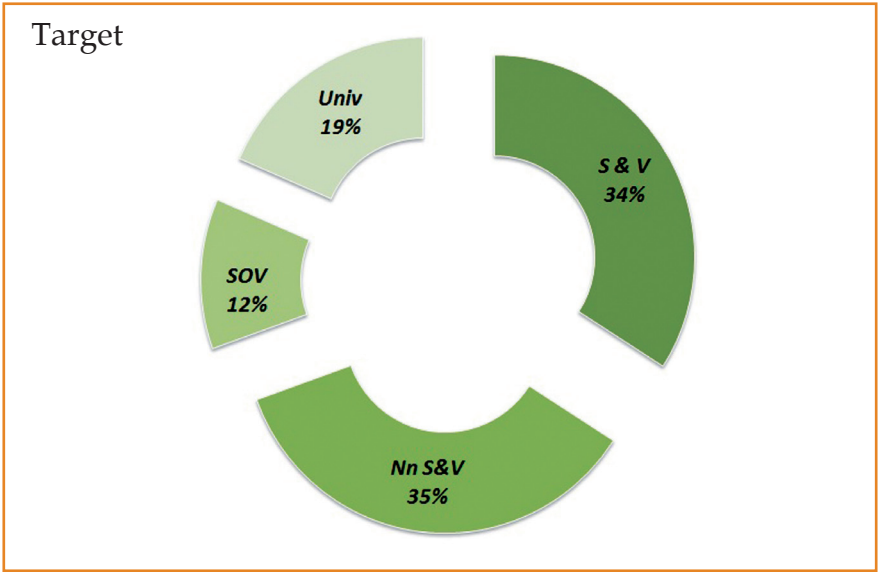


figura 1.5

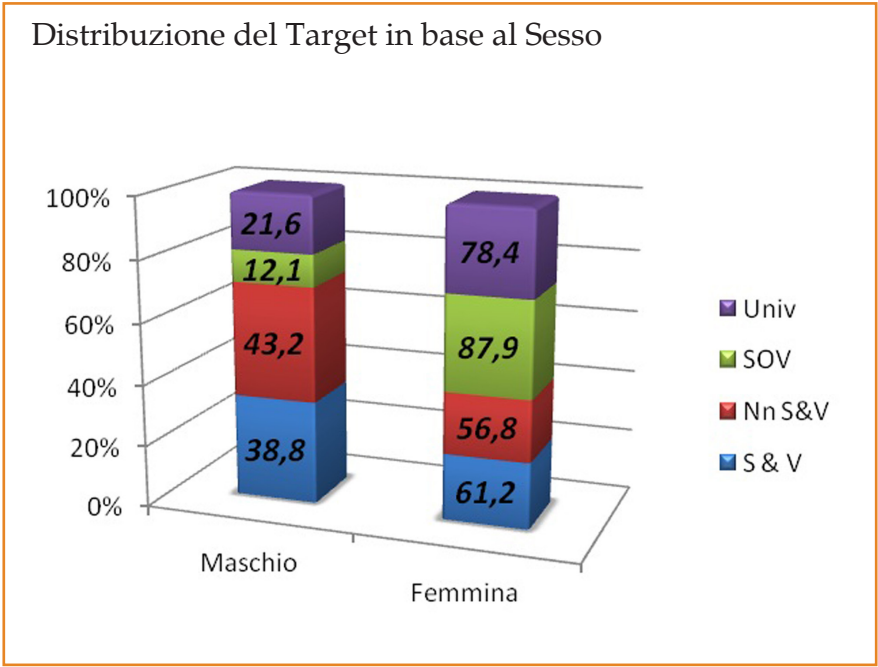
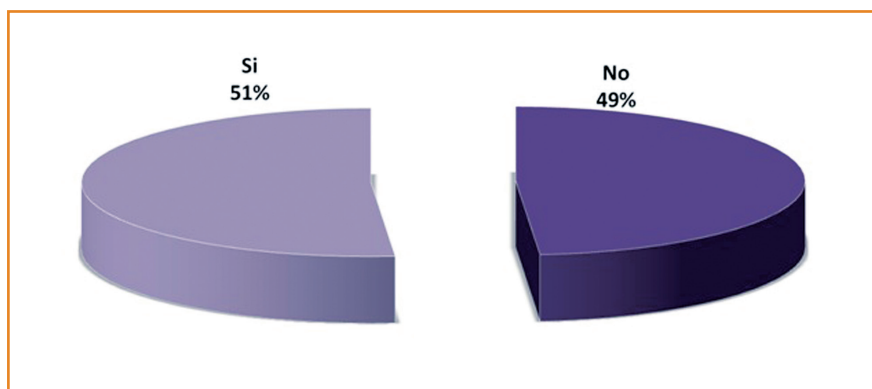


figura 1.6

### 3.4 LA SOLIDARIETÀ E I GIOVANI: VICINI O DISTANTI?

Nella prima parte del questionario sono stati inseriti *items* tesi a valutare il livello di familiarità con il termine *solidarietà*, per conoscere poi il significato che per associazione spontanea o meno viene attribuito a questa parola e comprendere quanto è per loro vicina al *volontariato*.

FIGURA 1 - Fino ad oggi ti eri mai chiesto cosa fosse la SOLIDARIETA'?

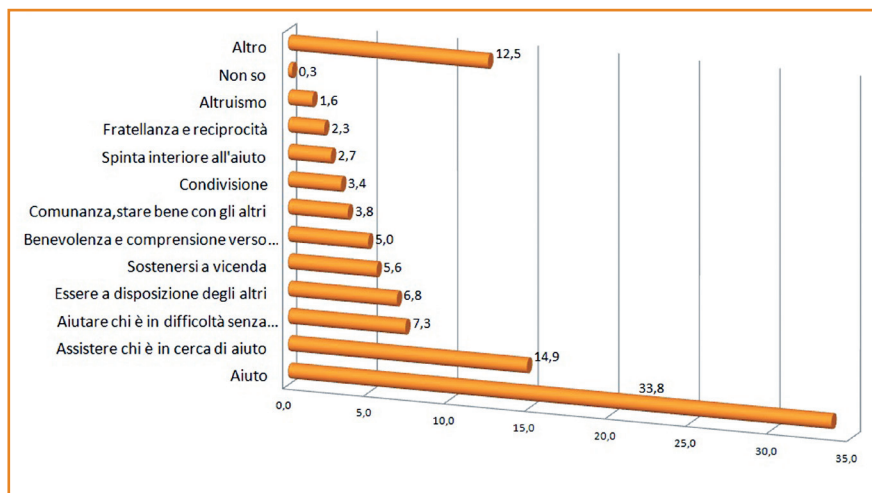


Sebbene con uno scarto percentuale molto basso, la maggior parte dei soggetti intervistati (51%) dichiara essersi talvolta interrogato sul significato della parola Solidarietà.

La percentuale dei soggetti che risponde in maniera affermativa è maggiormente concentrata tra quelli appartenenti alla fascia di età 26-35 anni e si può palesemente notare che la percentuale dei soggetti che rispondono di essersi soffermati sul termine cresce proporzionalmente all'età: *under* 14 (38,7%); 15-19 (51,3%); 20-25 (68,4%); 26-35 (81,9%).

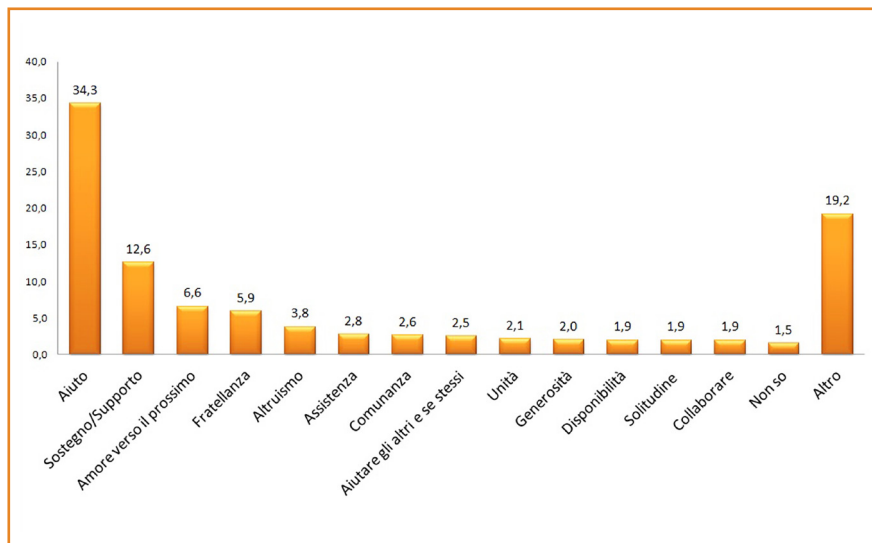
(FIGURA 1)

FIGURA 2 - E cosa pensavi fosse la SOLIDARIETA' ?



Coloro che affermavano di essersi già interrogati sul significato della parola, 956 soggetti, pensano prevalentemente alla solidarietà in termini di aiuto: per il 33,8% di questi soggetti, il termine vuol dire *aiuto*; per il 14,9% vuol dire *assistere chi è in cerca di aiuto*; per il 7,3% è *aiutare chi è in difficoltà senza ricevere nulla in cambio*; per il 6,8% è *essere a disposizione degli altri* e per il 5,6% è una forma di aiuto reciproco: *sostenersi a vicenda*. Seguono con percentuali sempre più basse altre definizioni come: *benevolenza e comprensione verso l'altro* (5%); *comunanza, stare bene con gli altri* (3,8%); *condivisione* (3,4%); *spinta interiore all'aiuto* (2,7%); *fratellanza e reciprocità* (2,3%). E' da notare che la parola *altruismo* di cui abbiamo argomentato circa la similitudine/diversità, è citata per pochi di questi rispondenti, solo l'1,6% di essi. Andando a leggere le altre parole indicate si trovano ancora: *rispettare tutti/tutto, amore, solitudine e depressione, donare*, con percentuali intorno all'1% o poco più. Con valori ancora al di sotto, raggruppati nella categoria *Altro*, abbiamo: *uguaglianza, associazioni/impegno verso il sociale, volontariato, empatia, amicizia, allegria, una cosa importante, filantropismo, umanità, valore etico, generosità, carità, speranza, aiuto economico, migliorarsi senza danneggiare gli altri, opportunismo*. (FIGURA 2)

**FIGURA 3 - Ed ora, cosa è la SOLIDARIETA' per te; descrivila in 1 parola:**



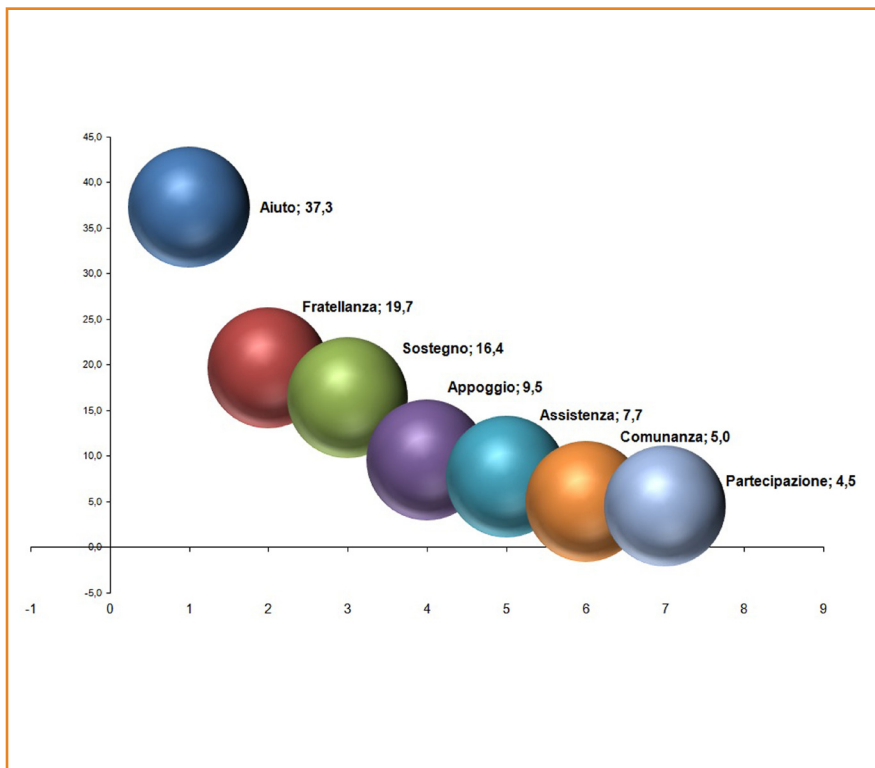
A tutti gli intervistati, a prescindere dall'aver o meno dichiarato di aver fino ad ora riflettuto sul significato del termine solidarietà, è stato chiesto di associare ad esso una parola. La libera associazione di un termine con un altro permette infatti di rendere meglio il senso che si dà a quella parola, a comprendere cioè il significato che ad essa attribuiamo. In questo modo si riesce a cogliere l'immagine che il senso comune dà alla solidarietà. Dai dati emerge chiaramente che la parola più frequentemente abbinata al termine è *aiuto* (34,3%) a cui fa seguito *sostegno/supporto* (12,6%); con un distacco di ben 6 punti percentuali, si ha l'associazione del termine al concetto di *amore verso il prossimo* (6,6%); non poco distante la percentuale di chi parla di *fratellanza* (5,9%), a cui fanno seguito le parole *altruismo* (3,8%), *assistenza* (2,8%) e *comunanza* (2,6%).

Molto diverso il senso del termine per chi pensa alla solidarietà come un atteggiamento di mero interesse personale, in cui l'aiuto offerto agli altri appare come finalizzato all'autoaiuto: *aiutare gli altri e se stessi* (2,5%). Altre accezioni non positive

si ritrovano, seppur con bassissime percentuali, nelle associazioni con le parole: *solitudine* (1,9%), *tristezza* (0,3%) e *farsa* (0,1%). Le altre analogie sono invece tutte tendenti a costrutti positivi: *unità*; *generosità*; *disponibilità*; *collaborare*; *aiutare senza ricevere nulla in cambio*; *donare*; *partecipazione*; *amicizia*; *allegria*; *empatia*; *volontà e volontariato*; *pace*; *conforto*; *fare del bene*; *rispetto*; *senso di appartenenza alla comunità*; *esserci sempre*; *sensibilità*; *sentimento*; *serenità ed uguaglianza*.

(FIGURA 3)

FIGURA 4 - **Quale parola associ alla SOLIDARIETA'?**





Nel questionario è stata inserita una domanda con modalità di risposte precodificate al fine di valutare eventuali cambiamenti di priorità di significato associabili alla parola solidarietà, suggerendo una lista di possibili risposte tra le quali sceglierne esclusivamente una.

La parola più menzionata resta ancora una volta *aiuto*, con una percentuale ancora più alta: 37,3% a cui fanno seguito i termini: *fratellanza* (19,7%); *sostegno* (16,4%); *appoggio* (9,5%); *assistenza* (7,7%); *comunanza* (5%) e *partecipazione* (4,5%).

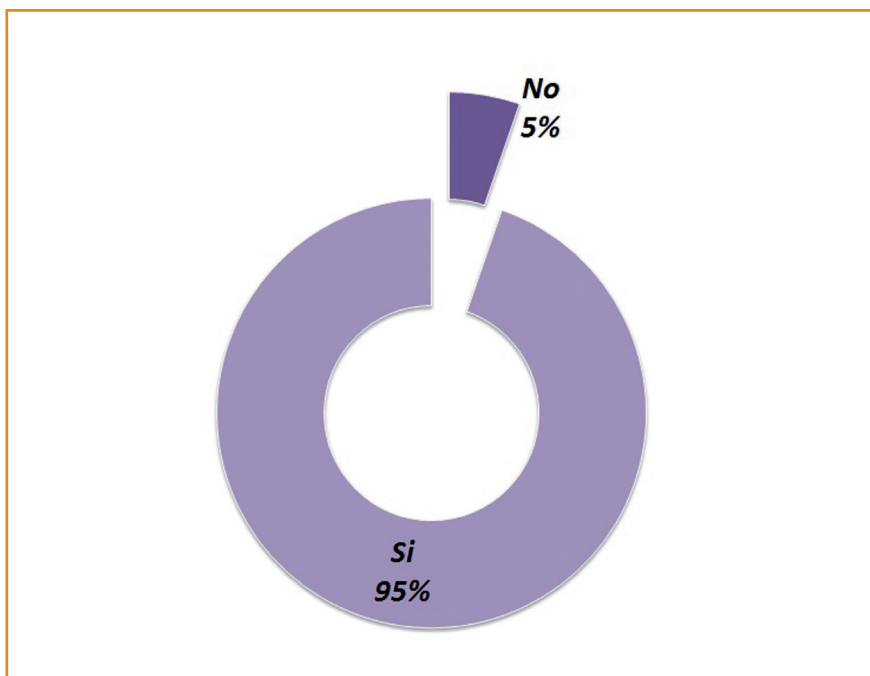
(FIGURA 4)

### TABELLA - Confronto tra risposte spontanee e precodificate sul concetto di solidarietà

Parole associate alla solidarietà	%		
Aiuto	33,8	34,3	37,3
Fratellanza	2,7	5,9	19,7
Sostegno	5,6	12,6	16,4
Appoggio	-	-	9,5
Assistenza	14,9	2,8	7,7
Comunanza	3,8	2,6	5,0
Partecipazione	-	1,4	4,5

Confrontando le parole più associate al termine solidarietà emerge in generale che il concetto più vicino per i nostri intervistati è quello di aiuto. Per le altre parole la situazione non è invece così omogenea: fratellanza, sostegno e assistenza sono tra le più ricorrenti. La parola che invece, non è affatto emersa nelle associazioni spontanee è stata appoggio, pur risultando al quarto posto tra quelle scelte come possibili risposte nelle parole stimolo suggerite come significati da associare al termine. (TABELLA)

**FIGURA 5 - Secondo te il Volontariato è una forma di SOLIDARIETÀ?**



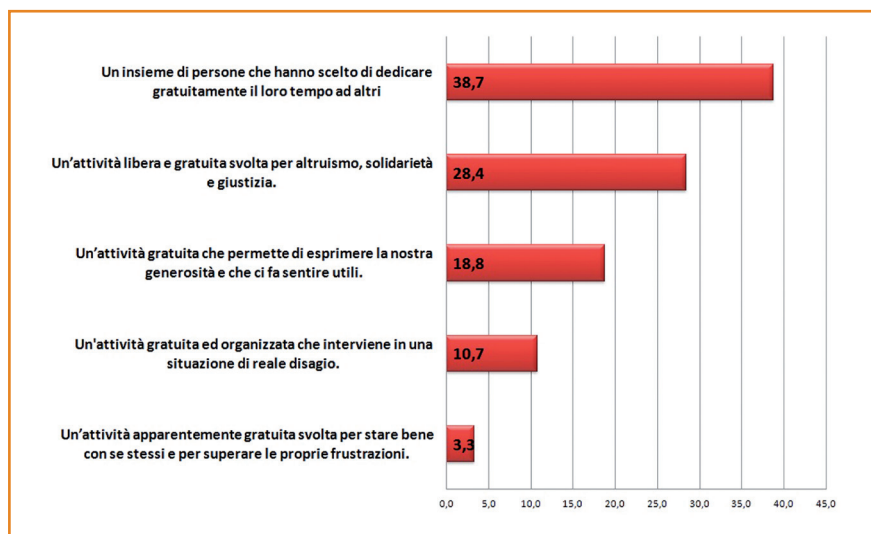
E' stato infine esplicitamente chiesto agli intervistati se riconoscevano il volontariato come forma di solidarietà; il risultato è stato affermativo per buona parte del campione. Il 95% dei giovani ha infatti detto "Si" contro un'esigua quota del 5% che ha invece risposto di non riconoscere alcuna forma di solidarietà nel volontariato. Questo pensiero appartiene in prevalenza a studenti maschi, delle scuole medie inferiori che non partecipavano al progetto Scuola e Volontariato. Ciò, potrebbe anche lasciare ipotizzare una scarsa conoscenza del mondo del volontariato e un giudizio dato, o come frutto di un pregiudizio o come mera impressione teorica non verificata empiricamente.(FIGURA 5)

### 3.5 CONOSCENZA, PERCEZIONI E IMMAGINI DEL VOLONTARIATO

In una seconda batteria di domande si voleva focalizzare l'attenzione sia su ciò che gli intervistati conoscono, sia su quel che intendono, sia su cosa immaginano del volontariato.

Lo scopo di questi *items* è poter comprendere quanto questo mondo è distante dai giovani campani e che importanza questi danno al settore; ad esempio, quanto gli intervistati percepiscono il volontariato come momento formativo utile alla loro vita futura, onde poter studiare modalità adatte di coinvolgimento e di avvicinamento alle attività delle organizzazioni di volontariato.

FIGURA 6 - Quale definizione è secondo te più adatta a descrivere il VOLONTARIATO?



La dicitura più adatta a descrivere il volontariato, scelta dalla maggioranza del campione (38,7%) è: "Un insieme di persone che hanno scelto di dedicare gratuitamente il loro tempo ad altri". Probabilmente, questa definizione punta su due elementi cardini, la "gratuità" ed il "donare il proprio tempo",

che toccano le coscienze di tutti e suscitano forte rispetto ed ammirazione da parte di chi non appartiene a questo mondo, verso chi ne fa parte.

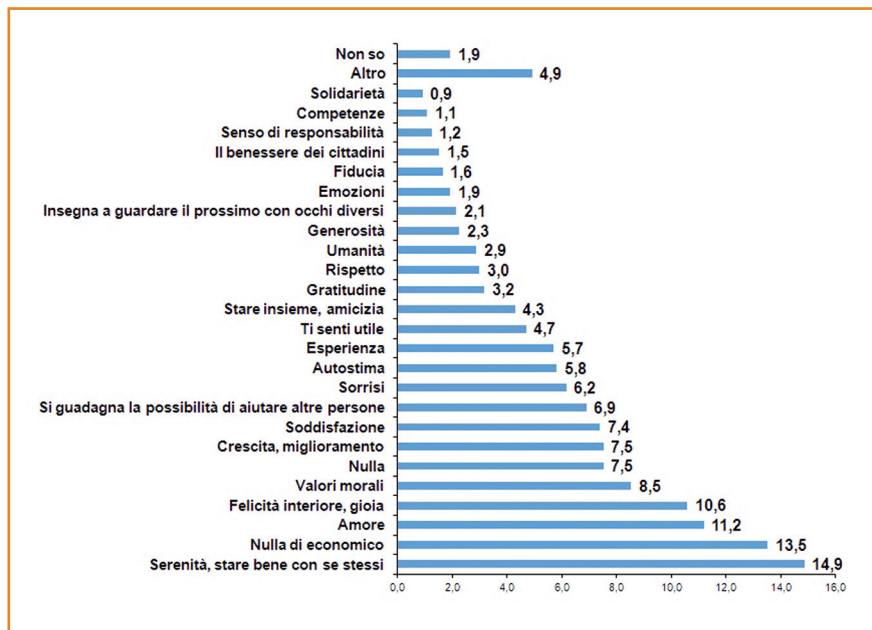
Con una distanza di circa dieci punti percentuali l'una dall'altra, 28,4% e 18,8%, si posizionano poi le definizioni di volontariato che sottolineano la gratuità come elemento principale di questa attività. Tali definizioni si diversificano successivamente puntando, l'una sulle "motivazioni sociali" di chi le svolge (solidarietà, altruismo e giustizia), l'altra su "motivazioni di realizzazione personali" (per esprimere generosità e sentirsi utili).

Significativa, inoltre, l'esigua numerosità di coloro che definiscono il volontariato come "Un'attività apparentemente gratuita svolta per stare bene con se stessi e per superare le proprie frustrazioni": solo il 3,3%. Questa definizione era inserita nel questionario per comprendere quanti giovani percepivano un fine "egoistico" dei volontari. (FIGURA 6)

Si è indagato inoltre su cosa pensano i giovani campani sul possibile guadagno che un volontario può ricevere. La finalità di questa domanda era di scoprire quale sensazione avevano e, soprattutto, quanto era presente nella loro mente l'idea di poter pensare a forme alternative al guadagno di tipo economico.

Utilizzando le "teorie del senso comune" scopriamo, nell'immaginario collettivo dei nostri giovani, cosa avviene quando pensano al tipo di retribuzione che può ricevere un volontario. Alte le percentuali di coloro che immaginano di ricevere "remunerazioni emozionali". Il 14,9% pensa che si possa guadagnare *serenità, stare bene con se stessi*. Il 13,5% ha chiaro che il guadagno di cui si parla non è in termini economici, afferma che facendo volontariato, si guadagna "nulla di economico".

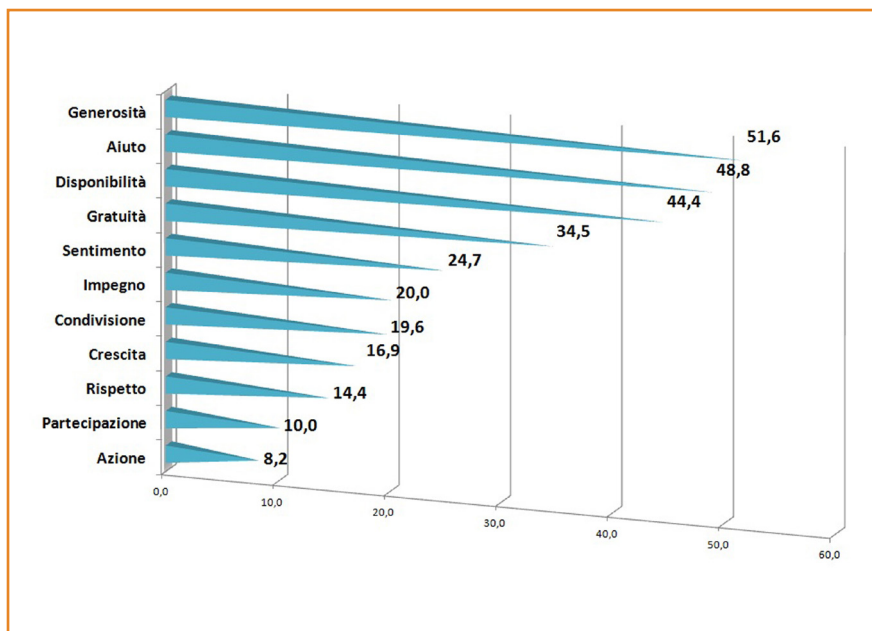
FIGURA 7 - Secondo te cosa si guadagna facendo VOLONTARIATO?



L' 11,2% pensa che in cambio si possa ricevere *amore*. Ancora, nell'ambito della sfera emozionale: *felicità interiore* (10,6%); *valori morali* (8,5%); *soddisfazione* (7,4%); *la possibilità di aiutare gli altri* (6,9%); *sorrisi* (6,2%); *ti senti utile* (4,7%); *umanità* (2,9%); *generosità* (2,3%); *emozioni* (1,9%); *fiducia* (1,6%) ed infine c'è chi dice, seppure con bassissima percentuale, che si guadagna *solidarietà* (0,9%). Tra le forme di "guadagno sociale" ritroviamo le risposte di chi pensa di poter essere ricompensato con *amicizia* e *lo stare insieme* (4,3%); chi pensa di ottenere in cambio *rispetto* con una percentuale del 3%; chi pensa di guadagnare un miglioramento generale della realtà sociale e quindi *il benessere dei cittadini* (1,5%) e una *società migliore* (0,7%). Infine, c'è chi immagina di ottenere in cambio "formazione personale": *crescita e miglioramento* per il 7,5 % del campione; *sicurezza e autostima* per il 5,8%; *esperienza* per il 5,7%; *competenze* per l'1,1. Infine, non irrilevante, il numero di persone che

pensano di non poter ottenere nulla in cambio partecipando ad attività di volontariato (7,5%), o perché associano alla parola guadagno esclusivamente denaro o perché pensano che non ci sia effettivamente nulla di positivo per loro da poter avere come ricompensa. E' di contro interessante notare come, seppure in misura quasi invisibile, (solo 3 rispondenti su 1862) si trova nella categoria *altro* chi ha risposto che si guadagnano *soldi* cosa che immaginavo sarebbe potuta accadere con un più alto numero di rispondenti visto il clima di grande sfiducia che si vive in tutto ciò che ruota accanto al mondo delle istituzioni. (FIGURA 7)

**FIGURA 8 - A tuo parere, quali sono le tre caratteristiche principali che distinguono l'attività di VOLONTARIATO da qualsiasi altra forma di impegno?**



Per comprendere fino in fondo cosa i giovani campani percepiscono di questo mondo, è stato fornito un elenco di elementi distintivi del volontariato tra cui gli intervistati potevano sceglierne solo tre.

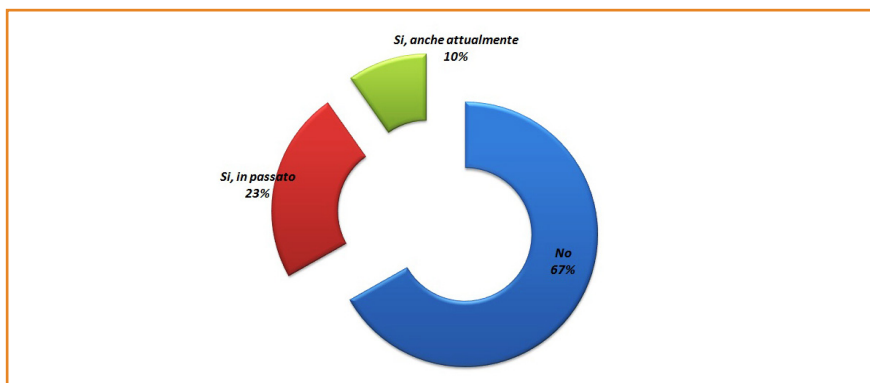
Dai dati emerge chiaramente che la caratteristica più frequentemente associata al volontariato è la *generosità*. Più della metà, il 51,6% degli intervistati, la riconosce come elemento distintivo. Volendo fare una classifica, al secondo posto troviamo la parola *aiuto* (48,8%), al terzo posto si posiziona con il 44,4%, l'elemento *disponibilità*. Subito dopo con il 34,5% *gratuità*, seguita dal termine *sentimento* (24,7%). Sesto posto per la parola *impegno* con il 20%, al settimo posto con piccolissimo scarto e un valore percentuale del 19,6% c'è il termine *condivisione*, cui fanno seguito *crescita* (16,9%), *rispetto* (14,4%), *partecipazione* (10%) e *azione* (8,2%).(FIGURA 8)

### 3.6 LA PARTECIPAZIONE PASSATA O ATTUALE

Il questionario includeva domande tese a rilevare il livello di partecipazione passato o attuale degli intervistati al mondo del volontariato per comprendere la loro effettiva vicinanza a simili esperienze.

Le stesse domande servivano anche a valutare eventuali motivazioni che i giovani davano in caso di scarsa o nulla partecipazione.

FIGURA 9 - Hai mai svolto attività di VOLONTARIATO?

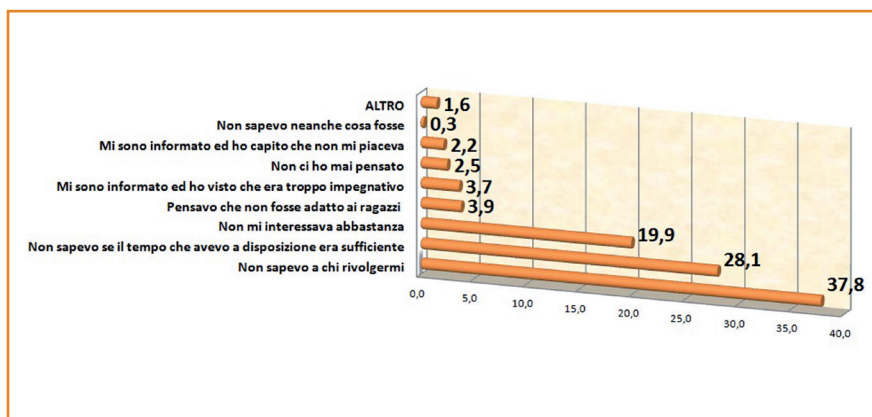


Particolarmente bassa la quota di soggetti intervistati che dichiara (33%) di aver fatto un'esperienza di volontariato. In realtà, solo il 10% risulta operativo e ancora oggi partecipante a queste attività, contro il 23%, che dice di averlo fatto in passato, ma ora non più.

Ben il 67%, la maggior parte del nostro campione, non ha mai vissuto simili esperienze. (FIGURA 9)

Si può dire che anche i nostri dati confermano, ahimè, le stime precedentemente menzionate in cui facevamo riferimento alla scarsa partecipazione giovanile o al loro elevato *turnover* nelle Organizzazioni di volontariato.

**FIGURA 10 - Per quale motivo in particolare non l'hai mai fatto?**



Il principale motivo di non partecipazione dichiarato dagli intervistati, che dicono di non aver mai svolto attività di volontariato è, *non sapevo a chi rivolgermi* (37,8%), interessante notare che nel target "partecipanti al progetto Scuola & Volontariato" questa è la più citata tra le motivazioni 42,6%. Questo dato è, a mio avviso, molto importante e significativo e può essere motivo di riflessione ed autocritica per gli "addetti ai lavori" cioè per tutti coloro che sono protagonisti di questo mondo e devono occuparsi di coinvolgere le risorse umane



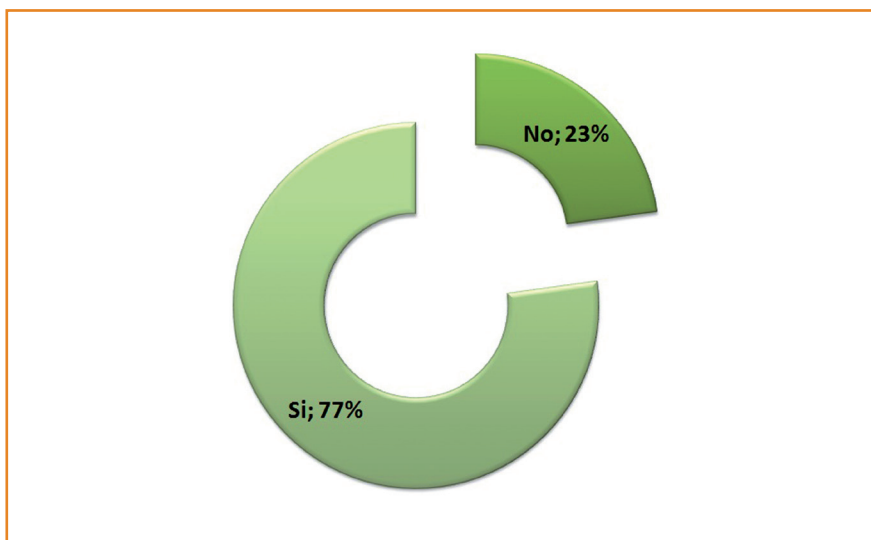
giovani. Un mio parere è, ad esempio, che questo è un mondo troppo chiuso nei suoi confini e sebbene esistono iniziative, campagne promozionali, esse sono poco visibili a chi è esterno al settore. Interessanti anche gli altri due dati da annoverare tra i primi motivi citati. Il 28,1% degli intervistati giustifica la non partecipazione con la mancanza di tempo da poter dedicare a queste attività. Importante notare inoltre che, tra gli universitari, questa diventa la motivazione principalmente citata rispetto alle altre (48,6%).

Non irrilevante, la quota di giovani che invece dice di non partecipare al volontariato perché non è abbastanza interessato con una percentuale del 19,9% alla quale si potrebbe associare anche il 2,2% di soggetti che dice di aver preso informazioni su cosa si faceva e in cosa consisteva e di essersi reso conto che non gli piaceva; questi ultimi soggetti appartengono, in prevalenza, alla fascia di età 15-19.

Infine, con percentuali inferiori al 4%, ci sono sia i giovani che hanno una errata informazione sull'età in cui si può diventare volontari: il 3,9% dice *"Pensavo non fosse adatto ai ragazzi"*; sia chi invece dopo aver preso informazioni lo ha considerato *"troppo impegnativo"*: il 3,7%. (FIGURA 10)

Solo ai giovani che hanno affermato di partecipare o di aver partecipato ad attività di volontariato è stato chiesto se hanno potuto utilizzare le competenze acquisite in questa esperienza in altri ambiti della loro vita.

**FIGURA 11 - Hai potuto utilizzare le competenze acquisite nel VOLONTARIATO nel tuo lavoro, nei tuoi studi o nella tua vita in genere?**



Dai 618 giovani che potevano rispondere a questa domanda emerge un dato molto positivo. Il 77% di essi afferma infatti di aver potuto impiegare le conoscenze acquisite facendo i volontari in tutti gli altri ambiti della loro vita (studio, lavoro, famiglia, amici, ecc). (FIGURA 11)

### 3.7 LA CONOSCENZA DELLE CHANCE DEL VOLONTARIATO

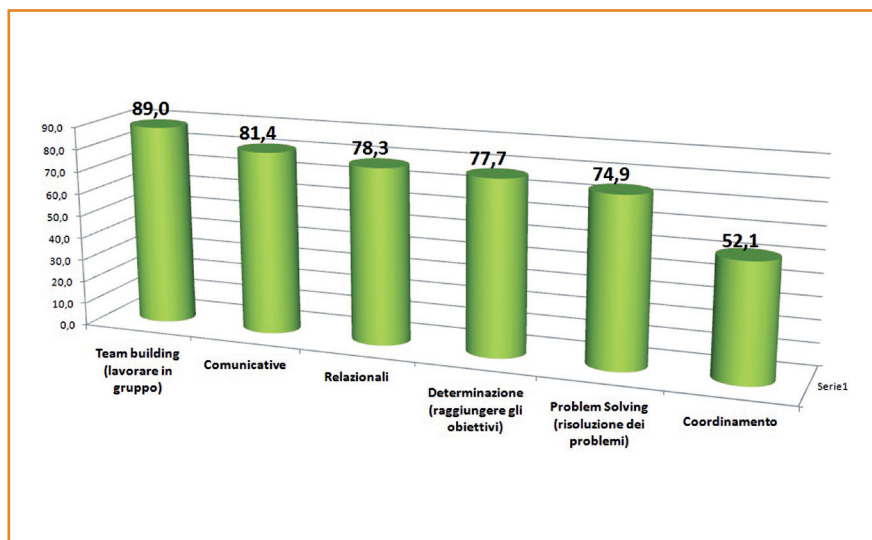
Con la ricerca si voleva anche esaminare quale è il livello di conoscenza che i giovani hanno sulle reali competenze che si possono acquisire partecipando ad attività di volontariato e, contemporaneamente, si voleva fornire loro una prima informazione che li inducesse a pensare a questa possibile prospettiva qualora non l'avessero ancora valutata. Insistendo su questo versante, sono state inserite due domande ancora più specifiche relative al Servizio Volontario Europeo<sup>9</sup> ed al certificato Youthpass<sup>10</sup> con lo scopo di poter valutare come circolano e se circolano informazioni ancora più "settoriali" come queste, che sono comunque iniziative studiate per i giovani. In realtà la decisione di inserire queste domande è stata più volte ponderata, poiché si immaginava di scendere troppo in particolari poco noti, ma per non cadere in un pregiudizio del ricercatore ho valutato legittimo raccogliere l'informazione proveniente dalla realtà empirica e non soffermarmi a supposizioni teoriche.

---

<sup>9</sup> Il Servizio Volontario Europeo è un programma della Commissione Europea che permette a ragazzi tra 18 e 30 anni di vivere fino a 12 mesi in un altro paese per collaborare ad un progetto di volontariato. I costi per il volontario sono quasi nulli. La Commissione Europea copre il 90% del viaggio, le spese di vitto e alloggio, i trasporti locali e ogni cosa il volontario abbia bisogno per il suo progetto, la formazione linguistica, e un pocket money mensile, una piccola somma (che varia di paese in paese a seconda del costo della vita) che il volontario può spendere per le proprie esigenze.

<sup>10</sup> Youthpass è un certificato a cui hanno diritto i partecipanti a un progetto finanziato nell'ambito del programma Gioventù in Azione, e nel quale viene descritto ciò che essi hanno imparato durante le attività progettuali. I certificati Youthpass sono disponibili per gli scambi di giovani, il servizio volontario europeo, i corsi di formazione e le iniziative giovani.

FIGURA 12 - A tuo parere quali tra quelle elencate sono competenze acquisite nel VOLONTARIATO e che puoi spendere nel mondo del lavoro?

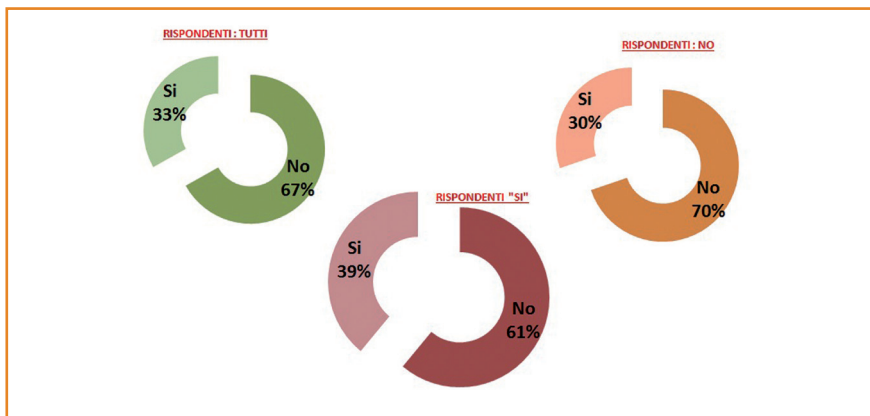


Sono state elencate diverse competenze acquisibili e per ognuna di esse è stato chiesto, a tutti gli intervistati, di dare un parere. In tutti i casi vi è stato un riconoscimento della possibilità di acquisire attraverso l'esperienza del volontariato la "capacità di imparare a fare".

Volendo classificare le abilità riconosciute come competenze acquisibili anche attraverso il volontariato troviamo: al primo posto il *team building*, cioè la capacità di lavorare in gruppo con l'89% di consensi; al secondo le capacità *communicative* con l'81,4%; al terzo le capacità *relazionali* con il 78,3%; al quarto la *determinazione*, ovvero la capacità di raggiungere gli obiettivi con il 77,7%; al quinto il *problem solving* con il 74,9% ed infine al sesto posto le capacità di *coordinamento* con il 52,1%.

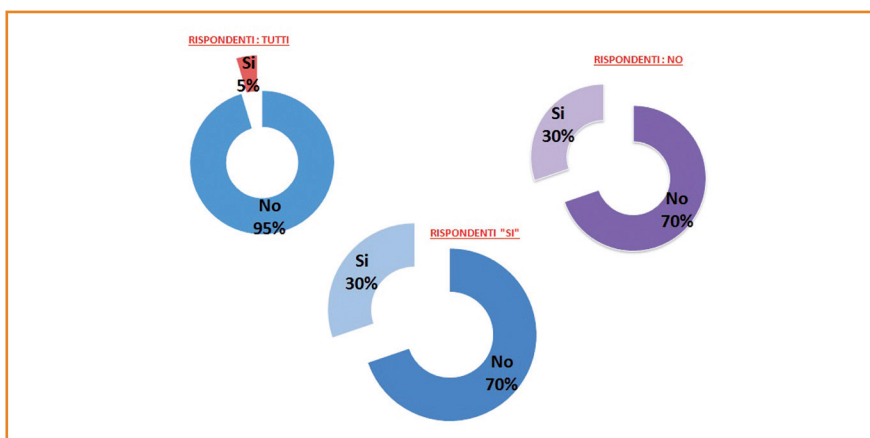
(FIGURA 12)

**FIGURA 13 - Hai mai sentito parlare del Servizio Volontario Europeo?**



Il Servizio Volontario Europeo è poco noto ai nostri giovani intervistati. Sia considerando l'intera quota dei rispondenti, sia scindendo il campione in base a chi aveva dichiarato di aver già svolto o meno attività di volontariato, la scarsa conoscenza è confermata in tutti e tre i casi. Infatti, in media la percentuale di *No* si aggira intorno al 66%.(FIGURA 13)

**FIGURA 14 - Sai cosa è il certificato YOUTHPASS?**

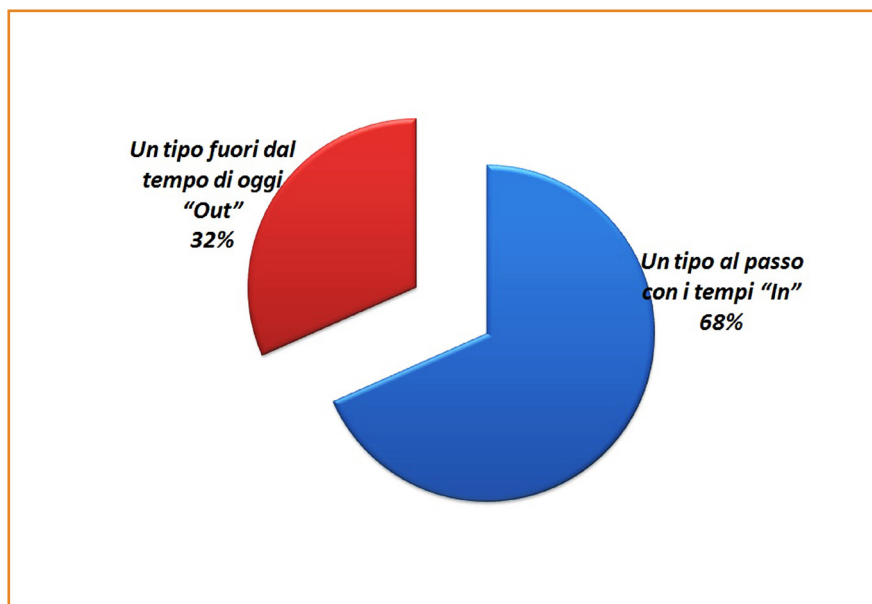


Il certificato youthpass è ancor meno conosciuto. Tra tutti i soggetti intervistati, il 95% dice di non sapere di cosa si tratta e selezionando le risposte di coloro che hanno fatto o fanno ancora parte di questo mondo, situazione in cui si presume una migliore conoscenza di ciò che ruota intorno a questo settore, la percentuale di non conoscenza cala di poco scendendo al 91%.(FIGURA 14)

### 3.8 L'IMMAGINE DEL VOLONTARIO PER I GIOVANI INTERVISTATI

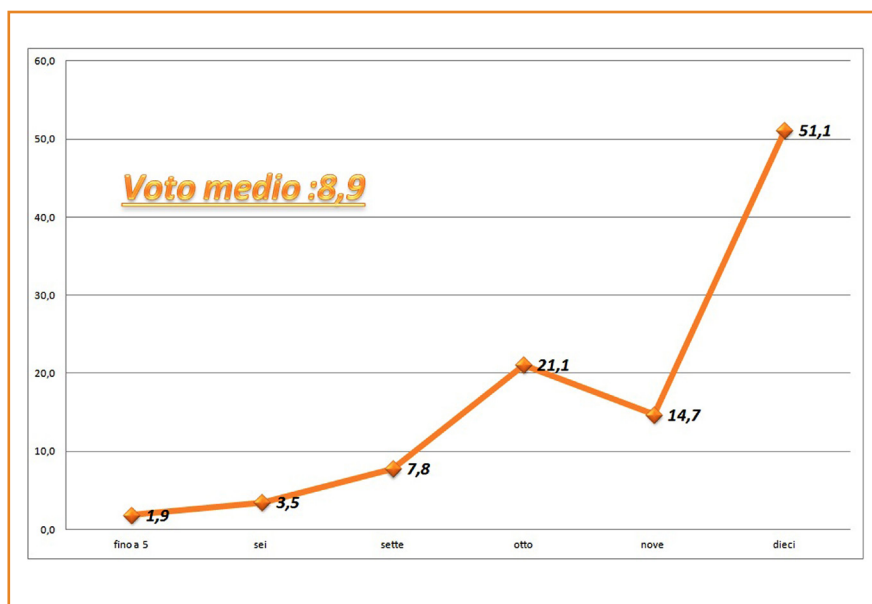
Tra gli obiettivi della ricerca vi era anche quello di comprendere cosa pensano i giovani campani dei volontari. A tal proposito sono stati inseriti due *items* che in maniera indiretta fornissero questa indicazione per evitare risposte troppo condizionate.

FIGURA 15 - Secondo te il VOLONTARIO è..



Buona parte degli intervistati considerano il volontario una persona non obsoleta anzi al passo con i tempi, in particolare il 68% del campione lo definisce "In", questo vuol significare l'assenza di pregiudizio che poteva emergere pensando ad un collegamento di chi è parte di questo mondo con persone particolarmente "bigotte" o estremamente "tristi" o "sfigate" come emergeva dall'indagine pilota. Informazione positiva che si evince è che i giovani intervistati hanno un'immagine positiva dei volontari considerandoli soggetti non fuori dal mondo ma anzi attivi e protagonisti della realtà che li circonda. Ovvio che non mancano opinioni differenti, il restante 32% dei nostri giovani considerano il volontario un tipo "Out" fuori dal nostro tempo. (FIGURA.15)

FIGURA 16 - Su una scala da 1 a 10, che voto daresti a una persona che fa il VOLONTARIO?



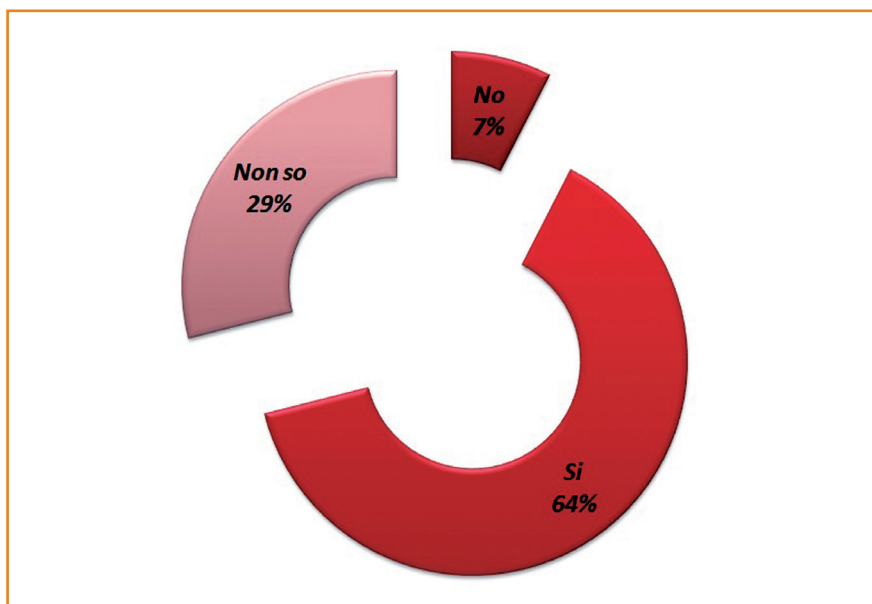
Continuando con lo stesso obiettivo, valutare il sentimento che i giovani hanno verso i volontari, è stato chiesto di esprimere un giudizio nei loro confronti facendoli attribuire un voto. Il risultato è senza dubbio positivo. Ben il 51,1% degli intervistati esprime un ottimo giudizio verso il volontario attribuendogli voto *dieci*. In generale si riscontra un giudizio positivo con un voto medio pari a 8,9. (FIGURA 16)

### 3.9 L'APPEAL DEL VOLONTARIATO VERSO IL TARGET

Nella parte finale del questionario sono state inserite domande tendenti a conoscere quanto il mondo del volontariato è interessante per i giovani campani.

In particolare si è indagato sull'eventuale voglia di aderire al volontariato, sulle motivazioni di questa preferenza o non preferenza e sugli eventuali ambiti più o meno attraenti.

FIGURA 17 - Ti piacerebbe fare il VOLONTARIO?

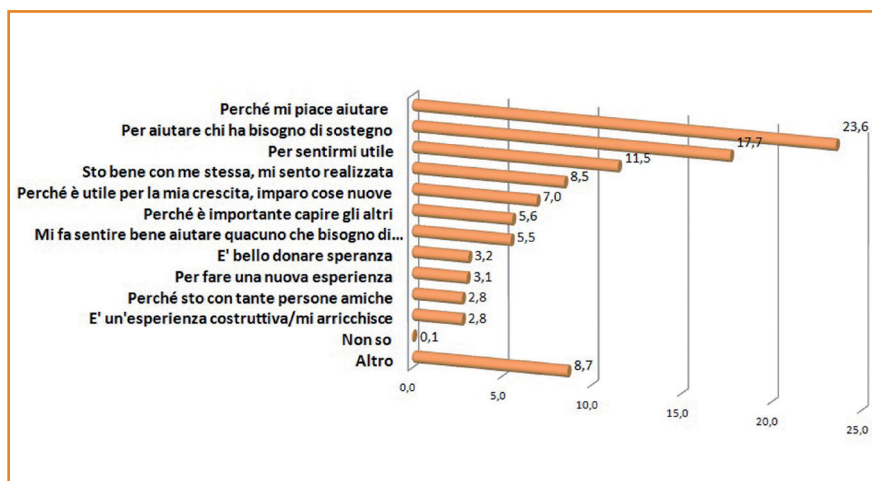




Più della metà dei giovani intervistati, il 64%, dice che gli piacerebbe fare il volontario. Ancora una volta, così come già era accaduto per il campione dell'indagine pilota, si riscopre un'attrazione verso il settore.

Emerge anche una rilevante quota di indecisi 29%, cui fa seguito una piccola percentuale di soggetti che con certezza dichiarano di non essere attratti dalla possibilità di fare queste attività 7%.(FIGURA 17)

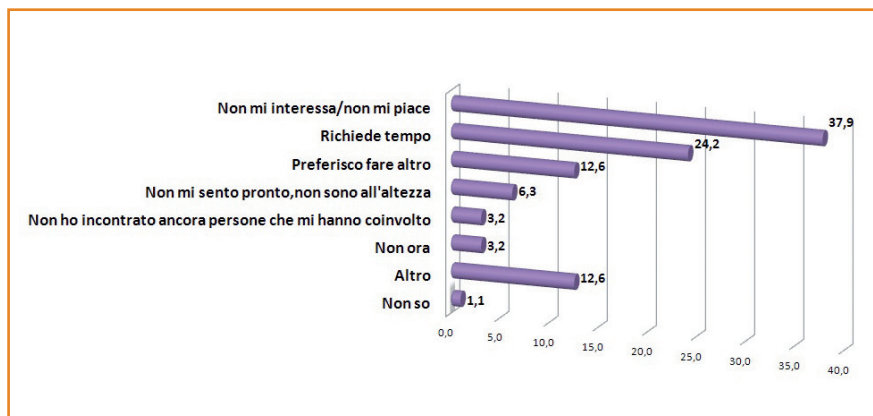
FIGURA 18.1 - Perché ti piacerebbe fare il VOLONTARIO?



Tra le principali motivazioni date dai soggetti che hanno dichiarato un'attrazione verso il volontariato, ben 1183 giovani, si ritrovano: *il piacere di aiutare (23,6%); la voglia di sostenere ed aiutare chi ha bisogno (17,7%); il desiderio di sentirsi utili (11,5%); l'esigenza di autorealizzazione e benessere per se stessi (8,5%); la voglia di intraprendere azioni utili alla propria crescita e all'apprendimento di nuove competenze (7%).*

(FIGURA 18.1)

FIGURA 18.2 - Perché non ti piacerebbe fare il VOLONTARIO?

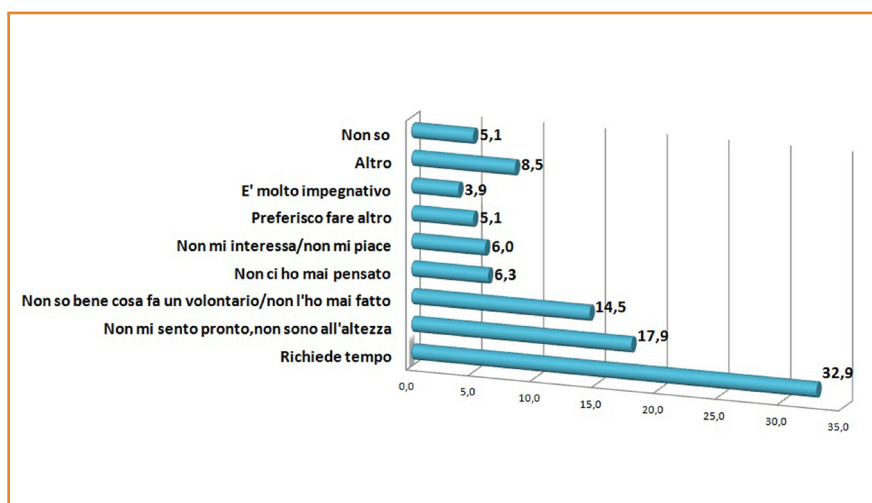


I tre principali motivi citati dai 140 giovani che hanno dichiarato il non interesse a voler partecipare ad attività di volontariato sono: *non mi piace* (37,9%); *richiede tempo* (24,2%); *preferisco fare altro* (12,3%); *non mi sento pronto/non sono all'altezza* (6,3%). (FIGURA 18.2)

A prescindere dal non interesse esplicitamente dichiarato, la mancanza di tempo da poter dedicare a questa attività risulta essere la principale motivazione data dai soggetti delle fasce di età 20-25 e 26-35; spiegazione che ben si associa a ciò che è stato precedentemente discusso circa la odierna difficoltà che si riscontra nel separare il tempo del lavoro, che è talvolta anche tempo studio/lavoro, dalla programmazione del tempo libero. Il lavoro “non più stabile e certo” incide infatti sulla gestione del proprio tempo e questa difficoltà emerge maggiormente nei giovani lavoratori che per poter non essere esclusi dall’attuale, precario e instabile, mercato del lavoro, devono garantire una disponibilità totale del loro tempo di vita, ne consegue che tutto diventa secondario e poco programmabile. Interessante notare anche la motivazione data dai giovani che dicono di non scegliere di essere volontari perché non si sentono capaci o all'altezza. Questa spiegazione può servire, ad esempio, agli addetti ai lavori, per individuare iniziative utili

a promuovere messaggi di incoraggiamento verso quelle persone con false convinzioni, che credono di dover avere chissà quale “particolare requisito” per poter fare i volontari o per invogliare i giovani più insicuri e timidi a superare questi loro limiti proprio attraverso la partecipazione al volontariato. Altre motivazioni di non partecipazione legate alla scarsa informazione e su cui si potrebbe lavorare sono: *non ho incontrato ancora persone che mi hanno coinvolto; non so a quali conseguenze vado incontro; non so bene cosa fa un volontario/non l'ho mai fatto; non ci credo molto sembra una scusa per non pagare forza-lavoro.*

**FIGURA 18.3 - Perché non sai se ti piacerebbe fare il VOLONTARIO?**



Anche per gli incerti, 539 soggetti, i motivi di non partecipazione più citati riguardano la *manca*za di tempo (32,9%); la *convincione* di non esserne capaci (17,9%); la *non conoscenza* di cosa fa un volontario (14,5%); la *distanza* da questo mondo “non ci ho mai pensato”(6,3%); il *non interesse* (6%); la *preferenza* per altre attività da svolgere (5,1%); la *percezione* del volontariato come qualcosa di molto impegnativo (3,9%).

(FIGURA 18.3)

La maggior parte delle spiegazioni anche in questo caso fanno percepire la carenza di informazioni e di conoscenza che i giovani hanno del settore e che dovrebbero far riflettere al fine di creare nuove campagne informative forse più incisive rispetto alle attuali.

**FIGURA 19 - Tra i destinatari indicati, a chi rivolgeresti la tua attività da VOLONTARIO?**

Destinatari	SI %
Minori e giovani	80,8
Donne in difficoltà	80,7
Disabili	75,4
Poveri e senza fissa dimora	72,2
Anziani	71,9
Malati	65,4
Ambiente	63,9
Promozione e tutela dei diritti	59,5
Immigrati	57,4
Protezione civile	56,2
Tossicodipendenti	44,0
Detenuti/ex detenuti	40,6

L'ultima batteria di domande contenuta nel questionario comprendeva un elenco di destinatari ai quali poter dedicare la propria attività di volontario. Gli intervistati dovevano, per ognuno di questi, indicare l'eventuale preferenza o non preferenza.

I risultati ottenuti sono in linea di massima positivi. I destinatari maggiormente preferiti sono sia *minori e giovani* sia *donne in difficoltà* che si posizionano ai primi posti con un valore percentuale quasi uguale (80,8%) il primo e (80,7%) il secondo. Subito dopo l'attenzione degli intervistati si sposta sui *disabili*, con una percentuale del (75,4%) a cui fanno seguito le categorie dei *poveri e senza fissa dimora* (72,2%) e degli *anziani* (71,9%). Pur attestandosi su alti valori scendono le percentuali per gli *ammalati* (65,4%) e per *l'ambiente* (63,9%) cui seguono

le preferenze per *promozione e tutela dei diritti* (59,5%); *immigrati* (57,4%); *protezione civile* (56,2%).

I destinatari meno favoriti dai giovani intervistati sono sia i *tossicodipendenti* con il 44% di preferenze, che i *detenuti o ex detenuti* con il 40,6%, forse perché in questi casi potrebbero emergere maggiori resistenze sulla capacità di saper gestire o interagire con questi soggetti o, così come si è visto nelle precedenti affermazioni, si hanno dubbi sull'essere o meno all'altezza di queste situazioni.

## CONCLUSIONI

---

La ricerca come già spiegato in precedenza nasce con lo scopo di analizzare diversi elementi che ruotano intorno al volontariato ed ai giovani in Campania.

Il fine ultimo era di fare chiarezza su cosa i giovani soprattutto di Napoli e provincia, ma anche di altre zone della Campania, conoscono del Volontariato, cosa pensano e quanta propensione hanno ad avvicinarsi a questo settore.

Dai dati nazionali emerge costantemente un loro assenteismo o una presenza molto incostante in questo ambito. Si è visto come, rifacendoci alle letture più recenti, la popolazione giovanile italiana tende a mostrare sentimenti di solidarietà e di aggregazione nel proprio privato in situazioni più circoscritte alla propria famiglia, alle proprie amicizie, mostrando reticenza per la vita associativa.

Si è anche argomentato su questo tipo di comportamento motivandolo in diversi modi, ad esempio mettendolo in relazione alle problematiche che vivono i giovani nella attuale società in cui, molto più di un tempo, si fatica a trovare stabili collocazioni ed a sentirsi realmente padroni della propria vita. Altre cause discusse quale motivazione di assenteismo e alto *turnover* giovanile nel volontariato sono le inadeguate modalità di coinvolgimento e di gestione di queste risorse da parte delle organizzazioni di volontariato. Dopo aver posto l'attenzione su queste problematiche a livello nazionale, questa ricerca ha voluto monitorare la situazione giovanile del territorio campano allo scopo di diventare un valido strumento conoscitivo utile sia ad implementare da parte del CSV Napoli, politiche promozionali e di coinvolgimento *ad hoc* promosse dall'interno, sia a divulgare alle organizzazioni di volontariato del territorio quali sono le reali difficoltà che i nostri giovani incontrano nell'approcciare a questo mondo. L'obiettivo generale dello studio è stato il voler monitorare la conoscenza e l'atteggiamento che i giovani hanno rispetto al volontariato.

In particolare si è indagato sulla vicinanza del target al costruito di solidarietà; sulla percezione spontanea del concetto e l'associazione alle sue possibili forme; sulla conoscenza e la percezione del volontariato e delle opportunità che offre in termini di formazione per la vita di ognuno.

La solidarietà risulta essere un tema familiare solo a un po' più della metà dei giovani intervistati. Il termine è abbinato al concetto di aiuto, di assistenza ai più bisognosi; di aiuto gratuito o di aiuto reciproco. Termini meno associati alla solidarietà sono *appoggio*, espressione che esce fuori solo se presente in una lista di possibili voci da abbinare, e *partecipazione* che appare come un concetto non facilmente accomunato alla solidarietà.

Sebbene poco spesso citato spontaneamente tra i costrutti della solidarietà, la maggior parte dei giovani intervistati a domanda diretta risponde che il volontariato è una forma di solidarietà definibile come "aiuto gratuito".

La gratuità dell'azione volontaria è una caratteristica fortemente riconosciuta anche se fatta per scopi diversi. Prevalgono infatti due linee di pensiero: da una parte, ed anche in misura prevalente, ci sono giovani che vedono alla base di queste azioni motivazioni altruistiche a scopo sociale come la giustizia, l'uguaglianza e la solidarietà; dall'altra chi pensa che siano azioni svolte per motivazioni personali come il sentirsi utili e realizzati.

Il risultato positivo che emerge è che pochissimi giovani mostrano pregiudizi o pensieri negativi sul volontariato dando peso all'accezione egoistica del concetto che porta a pensare che ci siano in queste attività forme celate di guadagno economico.

I giovani intervistati pensano che il volontariato restituisca soprattutto ricompense emozionali, serenità interiore, amore ecc. Il guadagno in denaro è escluso o annoverato pochissime volte. Si nota una assenza di sfiducia verso il settore, anzi emerge un atteggiamento di ammirazione verso chi è impegnato in simili attività ed è raro trovare commenti che mo-

strino atteggiamenti negativi o pensieri tendenziosi verso chi si impegna a far questo senza scopo di lucro. A conferma di tutto ciò si nota che, le caratteristiche principalmente riconosciute ai volontari sono la generosità, la propensione all'aiuto e la disponibilità.

Tutti i dati positivi fin qui elencati, non trovano però riscontro in una elevata partecipazione dei giovani né passata né presente. Indagando sul perché di questa assenza dal settore emerge con un valore percentuale abbastanza alto il disorientamento e la carenza di informazione che crea una barriera in entrata; infatti l'affermazione riportata è "non sapevo a chi rivolgermi". Reputo importante e fondamentale segnalare questa informazione che emerge dalla ricerca, poiché, a mio avviso, dovrebbe essere uno dei punti su cui maggiormente lavorare per invertire questo *trend*. E' chiaro, infatti, che i nostri giovani vorrebbero provare, hanno in mente l'idea di farlo, ma non sanno come fare. Questi pensano al volontariato come ad una bella strada da provare a percorrere ma hanno bisogno delle giuste coordinate per raggiungerla; c'è bisogno di adeguate e nuove iniziative per facilitare il loro ingresso. Non è un caso, infatti, che molti dei ragazzi che dicono di non aver mai provato perché "non sapevano a chi rivolgersi", sono i partecipanti al progetto Scuola e Volontariato. Ciò vuol forse significare che appena né hanno avuto l'opportunità l'hanno colta.

Altra informazione che viene fuori dai risultati dell'indagine è che i giovani con esperienze di volontariato hanno per lo più affermato di aver potuto riutilizzare le competenze acquisite in tutti gli altri settori della loro vita. Questo riconoscimento è una importante testimonianza da poter divulgare per far emergere, ancora una volta, il concetto di volontariato come risorsa da propinare ai giovani del territorio, per migliorare le loro competenze ed avere un più facile ingresso negli altri settori della vita da adulti.

Di fatto è fondamentale fare arrivare il messaggio che queste esperienze creano in loro maggiore consapevolezza su chi sono, cosa possono fare e cosa sono in grado di affrontare.



Questa cognizione, in parte è già presente nelle loro menti, di fatto, dai risultati emerge che tutte le competenze elencate nel questionario sono state riconosciute come acquisibili nel volontariato. Gli intervistati riconoscono al settore ampio potere formativo e riescono ad individuare in queste attività la possibilità di crescere e migliorare come persone, attraverso le esperienze che vivono da volontari.

Le chance offerte dal volontariato in Europa sono poco o per niente conosciute ed anche questo aspetto dovrebbe far riflettere per attivare politiche promozionali più forti.

I dati rilevati, relativi all'immagine che i giovani campani hanno dei volontari, forniscono una risposta e una visione di questi come persone dinamiche che si occupano di problemi attuali e che sono partecipi alla realtà che li circonda. La lettura dei fatti porta di nuovo ad evidenziare due realtà contemporaneamente esistenti: da un lato una chiara visione di un mondo positivo a cui ambire ricco di bei valori e grande stima per chi ne fa parte; dall'altro, un esercito di giovani in panchina che non fanno nulla da soli per attivarsi ed entrare a farne parte.

Come già detto, la mancata partecipazione è da attribuire a più parti: le istituzioni e le organizzazioni da un lato, i giovani con i loro atteggiamenti dall'altro.

Ma cosa è che blocca questo ingresso da parte loro?

L'ultimo *step* della ricerca si sofferma proprio su questo. In maniera diretta è stato chiesto ai giovani se provavano attrazione per questo mondo.

Ancora una volta emerge un dato positivo con più della metà degli intervistati che risponde affermativamente, fornendo motivazioni, in primis, relative alla voglia di offrire aiuto in generale e, poi, anche alla possibilità di sentirsi utili, di star bene con se stessi sentendosi appagati e di accrescere le proprie competenze.

Anche il non interesse a partecipare, dichiarato dal 7% dei soggetti o l'indecisione mostrata dal 29% del campione, è utile a procurare elementi su cui riflettere per stimolare maggiore partecipazione. Le due motivazioni principalmente fornite in

questi casi sono state la mancanza di tempo e lo scarso interesse, elementi su cui è più difficile intervenire. Altri due aspetti successivamente citati sono però interessanti e più facili da considerare come modificabili; il primo riguarda la percezione dei giovani di avere a che fare con qualcosa di troppo grosso rispetto al loro e dunque di “non essere capaci”; il secondo, riguarda invece il non aver incontrato figure carismatiche e coinvolgenti che li abbiano indirizzati.

Entrambi i casi inducono a pensare alla necessità di implementare iniziative, progetti, campagne informative che diffondano più informazioni su come e cosa fare chiarendo anche che il volontariato è un mondo aperto a tutti, dove a prescindere dall'età, dalla formazione e dai requisiti posseduti tutti possono pensare di essere adatti a farne parte.

A queste considerazioni fanno seguito alcune proposte: lavorare sul coinvolgimento perché, come emerso, troppi giovani affermano di non avere ricevuto proposte dalle organizzazioni di volontariato e di non conoscerle; garantire una collaborazione tra università ed il mondo del volontariato per trovare forme volte a facilitare esperienze di volontariato giovanile; proporre una “manutenzione permanente” del rapporto generativo tra adulti e giovani che passa attraverso aspetti e cambiamenti di tipo organizzativo.

Esiste dunque sul nostro territorio un alto potenziale giovanile che aspetta di essere coinvolto nel mondo del volontariato ma le innovazioni appaiono necessarie per creare un nuovo *feeling*. E' opportuno sperimentare nuove modalità su due fronti: bisogna adeguarsi ai nuovi canali di comunicazione utilizzati dai giovani, come il web ed i social network per promuovere e far circolare l'informazione attraverso i mezzi di comunicazione da loro più utilizzati, ma, una volta agevolato l'accesso, bisogna lavorare anche all'interno delle stesse associazioni attivando cambiamenti organizzativi che favoriscano e motivino i giovani a non andar via progettando spazi e attività da mettere nelle loro mani e che diano un senso di continuità e di importanza al loro operato.

## BIBLIOGRAFIA

---

Ambrosini M. (2004) *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*, Franco Angeli, Milano.

Amerio P. (1996), *Forme di solidarietà e linguaggi della politica*, Bollati Boringhieri, Torino.

Ammaturo N. (2004), *La dimensione della solidarietà nella società globale*, Franco Angeli, Milano.

Barbera F., Negri N. (2008), *Mercati, reti sociali, istituzioni*, il Mulino, Bologna.

Cesareo V. (1990), *Volontariato e solidarietà*, in "Aggiornamenti Sociali" n.12, pp.799-808.

Cotesta V. (1998), *Fiducia, cooperazione, solidarietà*, Liguori, Napoli.

Crespi F. (1996), *Manuale di sociologia della cultura*, Laterza, Roma – Bari.

Durkeim E. (1977), *La divisione del lavoro sociale*, Edizioni di Comunità, Milano.

Frisanco R. , *Rapporto sul volontariato in Italia*, Fondazione Roma Terzo Settore

Frisanco R. (2008), *Generazioni e Volontariato*, pp.1-34.

Gallino L. (1993), *Dizionario di Sociologia*. Tea-Utet, Milano.

Gallo R., Boerchi D., *Bilancio delle competenza e assessment centre*, Franco Angeli, Milano.

Gattino S. (2006), *Psicologia della Solidarietà*, Carocci, Roma.

Guidi R. (2011), *Le organizzazioni di volontariato nell'Italia della crisi*, in Working paper series FVeP 01, pp.10-17.

Laino G. (2004), *Volontariato e politiche sociali in Campania*, pp.81-94.

Licursi S. (2010), *Sociologia della Solidarietà*, Carocci, Roma.

Marradi A. (1993), *L'analisi monovariata*, Franco Angeli, Milano.

Marradi A.- Gasperoni G. (1995), *Costruire il dato 2*, Franco Angeli, Milano.

Margalit A. (1998), *La società decente*, Guerini e Associati, Milano.

Marta E. (2003), *Il volontariato un fenomeno dai mille volti*, in Marta, Scabini, Giunti, Firenze.

Marta E., Scabini E. (2003), *Giovani volontari, Impegnarsi, crescere e far crescere*, Giunti, Firenze.

Mauss M. (2002), *Saggio sul dono*, Einaudi, Torino.

North D. C. (1994), *Istituzioni, cambiamento istituzionale, evoluzione dell'economia*, Il Mulino, Bologna.

Pati L. (2012), *Ricerca: Giovani e volontariato, cercasi feeling guardando al futuro, studi e ricerche*, Università Cattolica, Brescia.

Raimann H., (1991), *Introduzione alla Sociologia*, il Mulino, Bologna.

Rosati M.(2001), *La solidarietà nelle società complesse*, in F. Crespi, S. Moscovici (a cura di), *Solidarietà in questione. Contributi teorici ed analisi empiriche*, Meltemi, Roma.

Voza O. (2011), *Giovani Solidarietà e Volontariato*, in "Rivista Italiana di Conflittologia" n.15, Labrys, Benevento.

Wallace R. A., Wolf A. (2008), *La teoria sociologica contemporanea*, il Mulino, Bologna.

Zuliani A. (2010), *Statistiche come e perché*, Donizzelli, Roma.

## L'EQUIPE DI RICERCA

---

L'indagine è stata ideata e realizzata da Ornella Vozza. La raccolta dati si è svolta con la collaborazione di Eleni Katsarou, per la fase del coordinamento; dei tutor del progetto Scuola e Volontariato anno scolastico 2011/2012 e dei Tirocinanti dello Sportello di Orientamento al Volontariato anno accademico 2011/2012 e 2012/2013 per le rilevazioni.

### Ornella VOZZA

---

Sociologa esperta in ambito sociale, consulente in ricerca, formazione, progettazione, criminologia e devianza. Cultore della materia, *Sociologia dei processi economici e del lavoro*, presso la Seconda Università degli studi di Napoli, Facoltà di Studi Politici e per l'Alta Formazione Europea e Mediterranea "Jean Monnet". Si occupa di formazione presso il CSV Napoli, in qualità di esperta in tematiche della legalità, cittadinanza attiva, solidarietà sociale, ambiti di intervento delle Organizzazioni di Volontariato e destinatari finali. Specialista in gestione delle risorse umane, gestione delle dinamiche di gruppo e cooperative learning. E' autrice dell'articolo - Giovani Solidarietà e Volontariato: la propensione degli adolescenti ad atteggiamenti solidali come la partecipazione al volontariato, in «Rivista Italiana di Conflittologia» (2011).

### Eleni KATSAROU

---

Laurea in Scienze del Servizio Sociale, Funzionario Sociale in Grecia. E' referente dell'Area Promozione del CSV Napoli, si occupa della gestione di diversi progetti del centro, tesi a favorire l'avvicinamento al volontariato attraverso la divulgazione dei suoi valori e delle sue prassi, tra i quali "Scuola e Volontariato", "SOV - Sportello Orientamento al Volontariato" e "Campi Estivi di Formazione al Volontariato".

## **TUTOR DEL PROGETTO SCUOLA E VOLONTARIATO 2011/2012:**

---

Alessio D'Angelo  
Claudio Caruso  
Claudio Manfra  
Fabiana Coppola  
Fiume Giallo Imperatore  
Grazia Cianciaruso  
Grazia Parascandolo  
Giulia Rullo  
Giovanna Sarnataro  
Giuseppina Elefante  
Giusy Somma  
Grazia Pernice  
Imma Vassallo  
Monica Galdo  
Simona Mercurio

## **TIROCINANTI SOV 2011/2012 - 2012/2013:**

---

Alessandra De Simone  
Annalisa Autiero  
Elvira Rosa Maddaluno  
Giusy Fabbozzi  
Marianna Castiello  
Marianna Cadoni  
Valentina Prezioso  
Vittoria Cullia

**APPENDICE STATISTICA**

---

**CARATTERISTICHE DEL CAMPIONE**  
**numerosità campione: 1862**

SESSO	Totale	Target			
	%	S & VN	n S&V	SOV	Univ
Maschio	34,0	38,8	43,2	12,1	21,6
Femmina	66,0	61,2	56,8	87,9	78,4
	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

ETÀ	Totale	Target			
	%	S & VN	n S&V	SOV	Univ
fino a 14	39,5	55,1	57,8	0,0	0,6
15 - 19	34,4	43,8	41,9	10,9	17,2
20 - 25	22,2	1,1	0,3	75,6	69,7
26 - 35	3,9	0,0	0,0	13,6	12,5
	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

TARGET	Totale
	%
Classe aderente al Progetto Scuola & Volontariato	34,1
Classe non aderente al Progetto Scuola & Volontariato	35,4
Sportello SOV	12,0
Università	18,5
	<b>100,0</b>

SCUOLA/UNIVERSITÀ	Totale
	%
Media	39,6
Media Superiore	29,8
Università Federico II	5,7
Università Parthenope	0,2
Università Suor Orsola Benincasa	24,4
Università L'Orientale	0,2
	<b>100,0</b>



FACOLTÀ/UNIVERSITÀ	Fed II	Parthenope	S. Orsola	Orientale
Scienze dell'Educazione	0,0	0,0	55,1	0,0
Scienze della Comunicazione	0,0	0,0	20,4	0,0
Giurisprudenza	2,8	0,0	1,6	0,0
Scienze della Formazione	0,0	0,0	16,6	33,3
Psicologia	0,9	0,0	1,6	0,0
Lettere	0,9	0,0	0,7	0,0
Lingue	1,9	0,0	1,3	66,7
Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali	0,0	0,0	0,4	0,0
Scienze Politiche	0,9	0,0	0,0	0,0
Beni Culturali	0,0	0,0	1,8	0,0
Scienze Motorie	0,0	100,0	0,4	0,0
Sociologia	63,2	0,0	0,0	0,0
Architettura	26,4	0,0	0,0	0,0
Economia Aziendale	2,8	0,0	0,0	0,0
	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

ISTITUTO/ FACOLTÀ	%	ISTITUTO/ FACOLTÀ	%
SM Sangia D'Angio	2,3	E. De Filippo	2,6
Liceo Classico/Scientifico Rosmini	2,3	Archimede	2,2
SM Alfieri	1,5	Don Milani	2,4
SM Bordiga	1,3	G. Gigante	2,8
SM Berliquer	2,3	IPSAR Ugo Tognazzi	1,8
SM Omodeo	1,7	SM Viviani	1,8
SM Siani	2,3	Matilde Serao	1,9
ISIS Graziani	1,6	Galiani	1,7
ITC Moscati	2,2	Scienze dell'Educazione	13,2
Virgilio 4	2,7	Scienze della Comunicazione	4,9
Filangieri	2,4	Giurisprudenza	0,5
Aldo Moro	2,5	Scienze della Formazione Primaria	3,8
IPIA Sannino	2,5	Scienze della Formazione Continua	0,2
Vittorino da Feltre	2,4	Psicologia	0,4
Guido della Valle	2,2	Lettere	0,2
Silio Italico	2,2	Lingue	0,5
Cesare Pavese	2,8	Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali	0,1
Falcone	2,1	Scienze Politiche	0,1
Masullo Theti	2,5	Beni Culturali	0,4
IC del Pozzo	1,9	Scienze Motorie	0,3
Gentileschi	1,8	Sociologia	3,6
IC Socrate	2,7	Architettura	1,5
Giustino Fortunato	2,5	Economia Aziendale	0,2
ISIS Europa	2,0	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

RESIDENZA NON AGGREGATA	%	RESIDENZA NON AGGREGATA	%
Napoli	34,9	Brusciano	0,4
Caserta	3,4	Casalnuovo	0,4
Marano	3,1	Crispano	0,3
Ponticelli	2,8	Afragola	0,3
Torre Annunziata	2,8	Bacoli	0,3
Volla	2,7	Monte di Procida	0,3
Scampia	2,6	Acerra	0,3
Pozzuoli	2,6	Altro	0,3
Casalnuovo	2,5	Quarto	0,3
Palma Campania	2,3	Marigliano	0,3
Quarto	2,1	Portici	0,3
Scisciano	2,0	Calvizzano	0,3
Secondigliano	1,9	Somma Vesuviana	0,3
Pollena Trocchia	1,9	Sorrento	0,3
Giugliano	1,9	Casal di Principe	0,3
Pimonte	1,8	Cardito	0,2
Boscotrecase	1,6	Licola	0,2
Prov. Na	1,4	Roccarainola	0,2
Sant'Antimo	1,4	Varcaturò	0,2
Frattamaggiore	1,3	Ercolano	0,2
San Giovanni a Teduccio	1,3	Qualiano	0,2
Villaricca	1,5	Casandrino	0,2
Pomigliano D'Arco	1,1	Frattaminore	0,2
Torre del Greco	1,1	Casavatore	0,2
Salerno	0,8	Massa di Somma	0,2
Nola	0,8	Cimitile	0,2
Barra	0,8	Aversa	0,2
Mugnano	0,7	San Sebastiano	0,1
Cercola	0,7	San Vitaliano	0,1
Avellino	0,6	Camposano	0,1
Benevento	0,6	Gragnano	0,1
Casoria	0,6	Chiaiano	0,1
Sant'Anastasia	0,6	Ischia	0,1
Boscoreale	0,5	Castello di Cisterna	0,1
Acerra	0,5	Pompei	0,1
San Giorgio a Cremano	0,5	Ottaviano	0,1
Arzano	0,4	Terzigno	0,1
Melito	0,4	Orta di Atella	0,1
Grumo Nevano	0,4	Fusaro	0,1
Caivano	0,4	San Gennaro Vesuviano	0,1
Saviano	0,4	Trentola	0,1
Cicciano	0,4	<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

**APPENDICE STATISTICA**

---

**TABELLE GENERALI**







## Secondo te cosa si guadagna facendo VOLONTARIATO? (pag. 49)

	Sesso		Età				Scuola/Università				Residenza				Target						
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov. Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S & V	Nn&Sv	SOV		
	Totale																				
Serenità, stare bene con se stessi	14,9	12,0	16,4	11,3	16,2	19,6	11,9	10,4	17,3	18,5	14,8	13,9	19,7	33,3	28,6	20,0	25,0	11,7	14,8	19,8	17,6
Nulla di economico	13,5	14,2	13,2	16,1	14,9	7,9	9,0	15,7	15,6	8,6	13,2	14,6	7,0	0,0	7,1	20,0	0,0	18,5	12,9	6,9	9,7
Amore	11,2	11,4	11,0	16,1	6,9	9,2	7,5	16,4	5,8	9,5	11,9	10,6	14,1	0,0	0,0	10,0	0,0	11,0	12,7	10,1	9,1
Felicità interiore, gioia	10,6	8,8	11,5	15,2	10,3	3,8	4,5	15,3	11,0	3,9	9,1	13,1	1,4	0,0	0,0	0,0	0,0	17,2	9,9	4,6	3,5
Valori morali	8,5	8,5	8,6	7,6	8,1	9,7	13,4	7,4	7,5	11,0	9,3	7,6	12,7	0,0	14,3	10,0	0,0	12,0	3,1	8,8	12,6
Nulla	7,5	11,5	5,4	9,2	7,3	5,6	4,5	9,4	7,3	5,2	8,4	6,9	7,0	16,7	0,0	0,0	0,0	3,7	13,1	6,0	4,7
Crescita, miglioramento	7,5	4,2	9,3	2,8	8,6	12,7	17,9	2,7	7,5	14,0	8,5	5,5	18,3	16,7	7,1	20,0	0,0	4,8	4,6	17,1	11,9
Soddisfazione	7,4	6,7	7,7	6,1	6,3	10,4	13,4	6,2	6,5	9,9	7,5	6,7	11,3	16,7	14,3	20,0	0,0	6,7	6,0	10,1	9,7
Si guadagna la possibilità di aiutare altre persone	6,9	7,2	6,8	7,1	8,8	4,3	1,5	7,0	9,4	4,3	6,2	7,7	2,8	8,3	7,1	10,0	25,0	5,2	10,7	2,3	5,7
Sorrisi	6,2	4,7	6,9	8,2	6,1	3,8	0,0	8,1	6,7	3,0	7,0	6,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	11,9	3,5	2,8	3,1
Autostima	5,8	5,7	5,9	4,2	6,8	7,1	7,5	4,6	6,9	6,3	4,7	7,0	4,2	0,0	14,3	0,0	0,0	5,0	6,1	7,4	5,7
Esperienza	5,7	4,2	6,4	3,5	5,9	8,7	4,5	3,4	6,2	8,4	6,2	5,3	2,8	8,3	7,1	10,0	0,0	6,2	3,0	8,8	8,2
TI senti utile	4,7	1,2	6,5	2,4	5,6	7,9	3,0	2,4	4,4	8,0	4,9	4,1	9,9	0,0	0,0	10,0	0,0	3,0	3,5	6,9	8,8
Stare insieme, amicizia	4,3	5,8	3,5	4,9	4,6	2,8	4,5	5,2	4,8	2,6	4,4	4,3	2,8	0,0	14,3	0,0	0,0	6,2	3,9	2,3	2,8
Gratitudine	3,2	3,7	2,9	4,4	2,9	2,0	0,0	4,5	2,9	1,7	3,9	2,4	4,2	0,0	7,1	0,0	0,0	4,8	2,8	2,3	1,3
Rispetto	3,0	4,0	2,5	3,5	2,5	2,8	3,0	3,6	2,7	2,4	1,9	4,0	2,8	8,3	0,0	0,0	0,0	2,7	3,8	5,1	0,6
Umanità	2,9	3,2	2,7	1,6	3,4	4,1	6,0	1,8	3,1	4,1	3,4	2,2	7,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	1,7	3,2	4,7
Generosità	2,3	2,0	2,4	2,5	2,2	2,3	0,0	2,2	2,9	1,7	1,9	2,6	2,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	2,7	1,8	1,6
Insegna a guardare il prossimo con occhi diversi	2,1	1,7	2,4	0,7	1,5	4,8	7,5	0,7	1,7	4,5	1,9	2,1	1,4	0,0	14,3	20,0	0,0	1,0	1,4	2,3	5,7
Emozioni	1,9	2,2	1,8	2,8	2,0	0,5	0,0	2,8	1,9	0,7	2,3	1,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	0,9	0,9	0,6
Fiducia	1,6	2,3	1,3	2,3	1,7	0,8	0,0	2,5	1,5	0,6	1,0	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,8	1,4	1,4	0,0
Il benessere dei cittadini	1,5	2,3	1,1	2,3	1,4	0,8	0,0	2,5	0,8	0,9	1,8	1,4	0,0	0,0	0,0	25,0	0,0	1,3	2,2	0,5	1,3
Senso di responsabilità	1,2	0,7	1,5	0,3	1,0	3,1	3,0	0,3	0,6	3,2	1,0	1,2	4,2	8,3	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	2,3	3,5
Competenze	1,1	0,3	1,5	0,0	0,2	3,6	6,0	0,0	0,2	3,4	1,4	0,5	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	3,2	3,5
Solidarietà	0,9	1,0	0,9	0,6	0,7	1,0	6,0	0,6	0,6	1,7	1,0	0,6	1,4	0,0	14,3	0,0	0,0	0,7	0,5	0,9	2,2
Altro	4,9	5,8	4,5	5,5	4,6	3,8	6,0	5,5	3,8	5,2	4,3	4,8	9,9	8,3	7,1	20,0	0,0	3,3	6,1	3,7	6,3
Non so	1,9	3,0	1,3	1,8	2,9	1,0	0,0	1,8	3,3	0,7	1,9	2,0	0,0	0,0	0,0	50,0	0,0	0,7	4,1	0,0	1,3









## Sai cosa è il certificato YOUTHPASS? (pag. 57)

Base= tutti	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target		
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S&V	NnS&V	SOV	Univ
Totale	95,3	96,4	94,8	97,4	96,9	90,3	91,7	97,0	97,8	90,7	96,0	95,2	90,5	91,7	93,3	90,9	97,3	97,3	90,5	91,0
No	4,7	3,6	5,2	2,6	3,1	9,7	8,3	3,0	2,2	9,3	4,0	4,8	9,5	8,3	6,7	9,1	2,7	2,7	9,4	9,0
SI																				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base=dSI in passato/anche attualmente	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target		
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S&V	NnS&V	SOV	Univ
Totale	90,9	92,3	90,4	95,7	95,7	82,6	90,0	94,7	97,4	84,8	91,9	90,5	88,2	85,7	90,9	88,9	0,0	96,1	94,9	86,3
No	9,1	7,7	9,6	4,3	4,3	17,4	10,0	5,3	2,6	15,2	8,1	9,5	11,8	14,3	9,1	11,1	0,0	3,9	5,1	13,7
SI																				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Base=dIpro	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target		
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S&V	NnS&V	SOV	Univ
Totale	97,5	97,8	97,3	98,0	97,3	97,2	95,5	97,8	98,0	96,2	98,0	97,3	92,5	100,0	100,0	100,0	97,9	97,9	95,3	96,8
No	2,5	2,2	2,7	2,0	2,7	2,8	4,5	2,2	2,0	3,8	2,0	2,7	7,5	0,0	0,0	0,0	2,1	2,1	4,7	3,2
SI																				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

## Secondo te il VOLONTARIO è: (pag. 58)

Un tipo al passo con i tempi "In"	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target		
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S&V	NnS&V	SOV	Univ
Totale	68,0	63,2	70,9	66,4	67,1	71,2	82,5	66,6	64,8	74,1	67,4	68,0	81,5	54,5	100,0	90,0	63,1	68,5	74,6	74,0
Un tipo fuori dal tempo di oggi "Out"	32,0	36,8	29,1	33,6	32,9	28,8	17,5	33,4	35,2	25,9	32,6	32,0	18,5	45,5	0,0	10,0	36,9	31,5	25,4	26,0
SI																				
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

## Su una scala da 1 a 10, che voto daresti a una persona che fa il VOLONTARIO? (pag. 59)

fino a 5 sei sette otto nove dieci	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target		
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S&V	NnS&V	SOV	Univ
Totale	1,9	3,6	1,0	1,8	2,9	0,8	0,0	1,6	3,4	0,7	1,4	2,4	1,4	0,0	0,0	0,0	1,6	3,1	1,4	0,3
si	3,5	5,5	2,4	4,0	3,3	3,0	2,9	4,0	3,6	2,7	3,5	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	2,6	5,0	0,9	4,0
no	7,8	10,4	6,4	6,7	9,8	6,5	7,2	6,6	10,9	6,4	7,4	8,2	2,9	16,7	7,7	9,1	6,6	10,1	6,8	6,1
non so	21,1	26,0	18,5	19,8	22,0	22,4	18,8	20,1	22,5	21,1	20,7	20,3	33,3	53,8	9,1	60,0	21,7	20,5	19,9	21,9
non so	14,7	16,2	13,9	15,8	14,5	14,4	8,7	16,3	12,4	14,9	14,4	15,1	15,9	25,0	0,0	9,1	16,2	13,1	11,8	17,0
non so	51,1	38,3	57,9	51,8	47,5	52,9	62,3	51,5	47,3	54,3	52,6	49,6	59,4	25,0	38,5	72,7	20,0	51,4	48,2	59,3
Totale	8,9	10,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	8,9	10,0	8,7	9,0	8,8	9,2	8,6	8,7	9,5	8,2	8,7	9,1	9,0
voto medio	8,5	9,1	9,0	8,8	9,0	9,2	100,0	8,9	8,7	9,1	9,0	8,8	9,2	8,6	8,7	9,5	8,2	8,7	9,1	9,0

## Ti piacerebbe fare il VOLONTARIO? (pag. 60)

	Sesso		Età						Scuola/Università				Residenza				Target								
	Totale	M	F	fino a 14		15-19		20-25		26-35		Media	Sup	Univ	Na	Prov. Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S & V	Nn S&V	SOV	Univ
				100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0														
No	7,5	11,7	5,2	7,0	6,6	9,0	12,5	6,6	7,2	9,0	9,7	5,6	4,1	25,0	6,7	0,0	20,0	0,0	20,0	3,3	10,3	5,4	11,3		
Si	63,5	48,3	71,5	61,1	67,0	61,3	72,2	61,1	65,6	64,7	61,7	65,1	68,9	50,0	73,3	54,5	40,0	74,8	51,7	78,1	74,8	51,7	78,1	55,8	
Non so	28,9	39,9	23,3	32,0	26,4	29,7	15,3	32,2	27,2	26,4	28,6	29,4	27,0	25,0	20,0	45,5	40,0	21,9	37,9	16,5	32,8	16,5	32,8		
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	

## Perchè ti piacerebbe fare il VOLONTARIO? (pag. 61)

	Sesso		Età						Scuola/Università				Residenza				Target								
	Totale	M	F	fino a 14		15-19		20-25		26-35		Media	Sup	Univ	Na	Prov. Na	CE	AV	SA	BN	Altro	S & V	Nn S&V	SOV	Univ
				100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0														
basse sì	23,6	28,2	21,9	28,4	25,3	16,3	0,0	27,4	28,0	14,2	26,6	23,1	6,4	0,0	10,0	20,0	0,0	10,0	20,0	0,0	25,7	30,3	15,6	12,9	
Perchè mi piace aiutare	17,7	20,6	16,7	17,9	15,6	20,6	19,6	18,4	15,0	19,6	15,5	18,6	23,4	33,3	30,0	20,0	100,0	0,0	100,0	13,7	21,7	17,5	21,1		
Per aiutare chi ha bisogno di sostegno	11,5	9,4	12,2	10,9	11,7	10,3	19,6	11,0	11,2	12,3	11,7	10,9	19,1	0,0	0,0	20,0	0,0	12,4	9,3	13,1	11,7	9,4	7,6		
Per sentirmi utile	8,5	6,6	9,2	9,1	7,9	9,4	4,3	9,2	7,7	8,4	9,0	8,8	2,1	0,0	10,0	0,0	0,0	9,1	7,7	9,4	7,7	9,4	7,6		
Sto bene con me stessa, mi sento realizzata	7,0	6,3	7,2	5,8	7,4	6,9	13,0	5,5	6,8	9,0	6,1	7,0	14,9	0,0	10,0	20,0	0,0	7,1	4,6	9,4	4,6	9,4	8,8		
Perchè è utile per la mia crescita, imparo cose nuove	5,6	3,5	6,4	2,8	6,1	9,9	6,5	3,0	5,9	8,7	5,2	6,1	4,3	16,7	0,0	0,0	0,0	4,4	4,0	6,9	4,0	6,9	10,5		
Perchè è importante capire gli altri	5,5	5,2	5,6	6,0	5,4	5,6	2,2	6,0	6,2	4,2	6,1	5,4	2,1	16,7	0,0	0,0	0,0	7,1	4,6	6,3	7,1	4,6	6,3	2,3	
Mi fa sentire bene aiutare qualcuno che ha bisogno di qualcosa	3,2	3,1	3,2	4,7	2,0	2,1	4,3	4,8	1,2	3,0	2,1	3,9	2,1	16,7	10,0	0,0	0,0	3,1	3,4	3,1	2,9	3,1	2,9	2,9	
E' bello donare speranza	3,1	3,1	3,1	2,1	3,8	4,3	0,0	2,1	4,4	3,0	4,0	2,5	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	3,4	2,5	3,5	3,4	2,5	3,5	
Per fare una nuova esperienza	2,8	1,4	3,3	1,4	1,5	6,0	10,9	1,4	1,2	6,3	2,7	2,0	8,5	16,7	10,0	20,0	0,0	1,8	0,6	6,9	5,8	0,6	6,9	5,8	
E' un'esperienza costruttiva/mi arricchisce	2,8	3,1	2,7	3,5	2,8	1,3	4,3	3,7	2,1	2,4	2,7	2,9	4,3	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	3,1	3,1	1,8	3,1	1,8		
Perchè sto con tante persone amiche	2,4	1,4	2,7	2,6	1,5	2,6	6,5	2,5	1,5	3,0	2,7	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,9	0,9	2,5	3,5	2,5	3,5		
Per dare sostegno alla comunità	2,1	3,1	1,7	2,3	3,1	0,4	0,0	2,3	3,5	0,3	1,7	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	2,5	0,6	0,0	2,5	0,6	0,0	
Mi piace vedere la persone felici	2,1	3,1	1,7	2,3	3,1	0,4	0,0	2,3	3,5	0,3	1,7	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	2,5	0,6	0,0	2,5	0,6	0,0	
Perchè mi rende felice	1,5	1,4	1,6	1,4	2,0	1,3	0,0	1,4	2,4	0,9	1,0	1,4	6,4	0,0	10,0	0,0	0,0	2,7	0,6	1,3	0,6	1,3	0,6	1,2	
Conosci nuove cose e persone	1,0	1,4	0,7	0,5	2,0	0,0	2,2	0,7	1,5	0,9	0,8	1,1	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	1,5	0,6	1,2	0,6	1,2		
Per esprimere la mia generosità	0,9	1,4	0,7	0,5	1,0	1,3	2,2	0,5	0,6	1,8	1,0	0,7	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,9	1,3	2,3	0,9	1,3	2,3	
Per apprezzare la mia generosità	0,6	0,7	0,6	0,2	0,5	1,3	2,2	0,2	0,6	1,2	0,8	0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,3	0,0	0,3	0,0	0,3		
Per apprezzare ciò che ho	0,2	0,0	0,2	0,0	0,4	0,4	2,2	0,0	0,0	0,6	0,0	0,2	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,2	
Lo faccio attualmente	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	
Non so	0,1	0,0	0,1	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	

## Perchè non ti piacerebbe fare il VOLONTARIO? (pag. 62)

base no	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target					
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov	Na	CE	AV	SA	SA	BN	Altro	S & V	Ni S&V	SOV	Univ	
	Totale																						
Non mi interessa/non mi piace	37,9	38,5	35,7	35,0	34,4	0,0	47,2	33,3	31,6	34,5	41,4	100,0	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	20,0	46,8	10,0	39,3	
Richiede tempo	24,2	26,9	21,4	46,2	20,0	37,5	50,0	13,9	23,8	34,2	17,2	0,0	66,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	12,8	60,0	25,0	
Preferisco fare altro	12,6	9,6	16,7	7,7	15,0	18,8	0,0	5,6	19,0	15,8	17,2	6,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	10,6	20,0	14,3	
Non mi sento pronto/non sono all'altezza	6,3	1,9	11,9	10,3	10,0	0,0	0,0	8,3	9,5	2,6	3,4	10,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	8,5	0,0	3,6	
Non ora	3,2	5,8	0,0	5,1	0,0	3,1	0,0	5,6	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3	10,0	0,0	
Non ho incontrato ancora persone che mi hanno coltivato	3,2	3,8	2,4	5,1	5,0	0,0	0,0	5,6	4,8	0,0	1,7	6,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	4,3	0,0	0,0	
E' molto impegnativo	2,1	1,9	2,4	2,6	5,0	0,0	0,0	2,8	0,0	2,6	1,7	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	3,6	
Non so a quali conseguenze vado incontro	2,1	3,8	0,0	5,1	0,0	0,0	0,0	5,6	0,0	0,0	1,7	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,3	0,0	0,0	7,1	
L'ho fatto in passato ora non più	2,1	3,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,3	0,0	6,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
Non ci credo molto sembra una scusa per non pagare/tralavoro	2,1	0,0	4,8	0,0	0,0	6,3	0,0	0,0	0,0	5,3	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,1	
Non so bene cosa fa un volontario/non l'ho mai fatto	1,1	0,0	2,4	0,0	5,0	0,0	0,0	0,0	4,8	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	0,0	
E' molto noioso	1,1	0,0	2,4	2,6	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	2,1	0,0	0,0	
Perchè non si guadagnano soldi	1,1	1,9	0,0	2,6	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	
Non so	1,1	1,9	0,0	0,0	5,0	0,0	0,0	4,8	0,0	0,0	3,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	0,0	

## Perchè non sai se ti piacerebbe fare il VOLONTARIO? (pag. 63)

base non so	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target					
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov	Na	CE	AV	SA	SA	BN	Altro	S & V	Ni S&V	SOV	Univ	
	Totale																						
Richiede tempo	32,9	35,9	30,2	21,4	39,7	45,4	50,0	21,1	41,3	44,8	24,5	39,5	26,7	100,0	50,0	80,0	0,0	0,0	24,5	30,1	51,7	44,5	
Non mi sento pronto/non sono all'altezza	17,9	16,2	19,5	20,3	18,1	12,4	25,0	21,1	15,4	14,7	22,3	13,5	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	18,6	19,4	13,8	14,9	
Non so bene cosa fa un volontario/non l'ho mai fatto	14,5	16,2	13,0	16,7	12,9	12,4	12,5	16,5	14,4	11,2	12,8	16,0	6,7	0,0	50,0	0,0	100,0	15,7	15,8	10,3	11,5		
Non ci ho mai pensato	6,3	4,0	7,9	8,3	4,3	5,2	0,0	7,7	4,8	5,2	8,5	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,9	8,2	13,8	2,3	
Non mi interessa/non mi piace	6,0	8,6	3,7	10,9	1,7	2,1	0,0	10,8	1,9	1,7	9,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	6,9	8,2	0,0	2,3	
Preferisco fare altro	5,1	5,6	4,7	7,3	3,4	3,1	0,0	7,7	2,9	2,6	5,9	5,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,8	4,1	3,4	2,3	
E' molto impegnativo	3,9	2,0	5,6	2,6	6,0	4,1	0,0	2,6	4,8	5,2	3,2	4,5	0,0	0,0	0,0	20,0	0,0	4,9	2,6	3,4	5,7		
Altro	8,5	8,1	8,8	7,8	6,9	11,3	12,5	7,2	8,7	10,3	8,0	8,0	26,7	0,0	0,0	0,0	0,0	10,8	6,1	0,0	13,8		
Non so	5,1	3,5	6,5	4,7	6,9	4,1	0,0	5,8	5,8	4,3	5,9	4,5	6,7	0,0	0,0	0,0	0,0	4,9	5,6	3,4	4,6		

## Tra i destinatari indicati, a chi rivolgeresti la tua attività da VOLONTARIO? (pag. 64)

Generazione	Sesso		Età					Scuola/Università					Residenza					Target				
	M	F	fino a 14	15-19	20-25	26-35	Media	Sup	Univ	Na	Prov	Na	CE	AV	SA	SA	BN	Altro	S & V	Ni S&V	SOV	Univ
	Totale																					
Minori e giovani	80,8	69,9	86,5	76,4	82,1	87,3	80,6	76,0	81,3	86,5	80,4	80,8	89,2	75,0	73,3	90,9	40,0	82,5	74,2	90,2	84,0	
Disabili	80,7	72,6	84,8	78,8	82,2	84,4	68,1	79,3	79,3	81,2	80,7	81,9	78,4	41,7	53,3	72,7	100,0	80,5	80,4	76,3	78,5	
Donne in difficoltà	75,4	73,5	76,4	79,2	74,2	71,3	72,2	79,9	73,5	71,4	75,1	77,1	66,2	41,7	73,3	90,9	20,0	78,9	75,6	85,8	67,7	
Poveri e Senza Tassa Dimora	72,2	71,3	72,7	78,1	71,9	63,0	69,4	77,9	72,8	64,3	71,5	74,7	64,9	50,0	53,3	54,5	20,0	76,9	74,5	67,9	62,2	
Anziani	71,9	70,7	72,5	80,2	69,8	62,5	62,5	80,4	69,9	62,9	71,0	74,7	56,8	41,7	46,0	81,8	40,0	76,5	75,1	67,9	59,9	
Malati	65,4	61,0	67,6	71,7	64,9	58,2	52,8	71,8	65,4	53,3	65,5	67,5	48,6	41,7	48,0	18,2	40,0	72,8	65,4	63,8	52,6	
Ambiente	63,9	71,2	60,1	71,7	61,5	54,7	54,7	67,7	65,4	57,1	62,8	58,3	36,5	50,0	60,0	63,6	20,0	70,2	66,9	51,3	54,7	
Promozione e tutela dei Diritti	59,5	58,0	60,3	62,7	56,6	60,1	55,6	62,7	56,8	58,0	62,8	58,3	45,9	33,3	53,3	63,6	20,0	62,4	58,0	59,8	57,0	
Immigrati	57,4	53,1	59,7	59,4	53,3	60,8	58,3	60,0	53,9	57,5	57,5	58,0	51,4	58,3	66,7	54,5	20,0	61,3	53,6	62,5	54,4	
Protezione Civile	56,2	63,9	52,2	63,5	54,4	49,4	47,8	63,4	57,1	53,5	45,9	56,6	33,8	66,7	33,3	54,5	20,0	60,5	60,8	49,6	43,6	
Troscicodpendenti	44,0	40,6	45,8	43,6	49,5	39,7	27,8	44,7	48,1	39,0	42,0	46,8	36,5	0,0	33,3	54,5	80,0	49,8	42,8	42,9	36,3	
Debutti/ex Debutti	40,6	39,8	41,1	37,0	46,1	41,1	30,6	38,6	45,6	38,3	40,1	41,7	37,8	41,7	33,3	36,4	0,0	47,7	35,8	49,1	31,1	







*autore*

**Ornella Vozza**

*revisione*

**Valeria Rega**

*impaginazione*

**elativgroup**

*stampa*

**Tipolito Effegi s.a.s.**

*finito di stampare maggio 2013*



Centro Direzionale Is. E1  
1° piano int. 2, 80143 Napoli  
tel. 0815628474  
info@csvnapoli.it  
www.csvnapoli.it

**nerosubianco**  
numero QUATTRO - 2013

collana di pubblicazioni  
del CSV Napoli